



CITTA' DI VICO EQUENSE
CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI
SERVIZIO V – UFFICIO EUROPA
Ente capofila dell'Associazione tra Comuni denominata ATS Terra Protetta
Via G. Filangieri, 100
80069 Vico Equense (NA)
indirizzo pec: protocollo@pec.comunevicoequense.it

AVVISO PUBBLICO DI MANIFESTAZIONE DI INTERESSE

per l'individuazione dei professionisti intenzionati a partecipare alla procedura per l'affidamento della redazione dei tre livelli di progettazione dell'intervento denominato "Il paesaggio sublime: tra Angeli e Dei", inserito nel PAC MiBACT – Azione Progettazione per la cultura. CUP: I28C17000040001 - CIG: 78203168E9.

Rif. Determinazione Comunale n. 242 del 05.03.2019

L'Amministrazione di Vico Equense, nella sua qualità di Ente capofila dell'ATS Terra Protetta, intende avviare una procedura ristretta ai sensi degli art. 61 e 157 del D.Lgs. 50/2016.

A mezzo del presente atto, si intendono individuare potenziali professionisti interessati a partecipare alla selezione per l'individuazione del soggetto cui affidare la progettazione dell'intervento sopra specificato.

N. B. Sin da ora si precisa e specifica che:

- i. la mancata erogazione del finanziamento da parte del MiBACT o un suo blocco anche parziale costituiranno causa di sospensione delle prestazioni, con diritto dell'aggiudicatario al pagamento dei soli livelli di progettazione consegnati ed approvati dall'Ente;
- ii. il RUP – a ragione della tempistica particolarmente compressa, necessaria per completare la progettazione nel rispetto dei termini indicati dal Ministero – sin da ora si riserva la possibilità di ricorrere al sorteggio tra gli operatori che risponderanno al presente avviso. Esso sarà condotto in seduta pubblica, di cui data, ora e luogo verranno comunicati con separato successivo atto. Alla fase successiva della procedura saranno invitati un minimo di 5 ed un massimo di 10 operatori economici, in attuazione di quanto previsto dall'art. 91 D.Lgs. 50/2016 ed in applicazione del principio di proporzionalità ivi richiamato;
- iii. il RUP si riserva altresì l'accorpamento dei vari livelli di progettazione, qualora ciò dovesse rendersi necessario al fine di rispettare la tempistica dettata dal Ministero.

Il presente avviso è finalizzato esclusivamente a richiedere manifestazioni di interesse per favorire la partecipazione degli operatori economici ed i suoi esiti non sono vincolanti per il Comune.

Scopo della manifestazione di interesse è comunicare alla Stazione appaltante la disponibilità ad essere invitati a presentare una successiva offerta.

Il presente avviso non costituisce atto di indizione di alcuna procedura di affidamento concorsuale e/o paraconcorsuale e non scaturirà da esso alcuna graduatoria di merito, né saranno assegnati punti ai soggetti che vi risponderanno. Tali attività verranno espletate nella fase successiva della procedura, che sarà espletata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Il presente avviso non costituisce proposta contrattuale, non determina l'instaurazione di posizioni giuridiche od obblighi negoziali e non vincola in alcun modo il Comune, che sarà libero di sospendere, modificare o annullare in qualsiasi momento il procedimento avviato, senza che i soggetti istanti possano vantare pretesa alcuna.

1. Stazione Appaltante:

CITTA' DI VICO EQUENSE

CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI

SERVIZIO V – UFFICIO EUROPA

Ente capofila dell'Associazione tra Comuni denominata ATS Terra Protetta

Via G. Filangieri, 100

80069 Vico Equense (NA)

indirizzo pec: protocollo@pec.comunevicoequense.it

2. Descrizione:

Come meglio specificato nel documento preliminare di progettazione (dpp) allegato al presente avviso, gli interventi da progettare rientrano nel quadro del progetto "Il paesaggio sublime: tra Angeli e Dei", che riguarda i sentieri/percorsi presenti nel territorio delle Amministrazioni associate nell'ATS Terra Protetta con adeguate attività di valorizzazione indicate nella documentazione sopra richiamata.

La prestazione progettuale dovrà individuare gli interventi più idonei di sistemazione naturalistica/paesaggistica per il recupero/valorizzazione dei sentieri/percorsi in un'ottica sinergica, in cui si valorizzino il paesaggio e gli elementi distintivi – beni culturali – ivi presenti, al fine di un'efficace azione di promozione territoriale. L'importo complessivo dell'intervento è di € 12.000.000,00, come da quadro economico di massima dell'intervento, riportato alla pag. 79 del documento di progettazione preliminare.

Il servizio da affidare avrà ad oggetto:

- a. redazione progetto fattibilità tecnica ed economica;
- b. redazione progetto definitivo architettonico;
- c. redazione progetto esecutivo a valere anche quale definitivo.

La progettazione dovrà risultare coerente con tutti i regimi vincolistici che insistono sull'area oggetto di intervento.

3. Importo indicativo dell'incarico:

€ 197.036,57, cifra al netto di C.P. (4%) ed IVA (22%).

L'importo è dettagliato in singole voci, fasi e categorie nel documento preliminare di progettazione (pagg. 72 e 73).

Lo stesso è stato calcolato in coerenza con quanto disposto dall'art. 24, comma 8, del D.Lgs. 50/2016 e, pertanto, utilizzando i parametri di cui al D.M. Giustizia 17 giugno 2016 "Approvazione delle tabelle dei corrispettivi commisurati al livello qualitativo delle prestazioni di progettazione adottato ai sensi dell'art. 24, comma 8, del D.Lgs. 50/2016", come da dettaglio nel documento di progettazione preliminare (pag. 72).

L'importo stimato complessivo delle opere oggetto della procedura è pari ad € 6.500.000,00, come da tabella descrittiva riportata alla pag. 72 del documento di progettazione preliminare. Le opere ricadono nella categoria P.01 ed E.17.

4. Requisiti di partecipazione:

Sono ammessi a presentare manifestazione di interesse, nonché a partecipare alla successiva procedura comparativa, tutti i soggetti di cui all'art. 46, comma 1, lett. a), b), c), d), e) ed f) del D.Lgs. 50/2016 che:

- non ricorrano nelle cause di esclusione di cui all'art. 80 D.Lgs. 50/2016;
- non ricorrano nelle cause di esclusione di cui all'art. 53, comma 16 ter, D.Lgs. 165/2001 o di cui all'art. 35 D.L. 90/2014, convertito in L. 114/2014 o che siano incorsi in ulteriori divieti a contrarre con la P.A.;
- siano in possesso dell'iscrizione al relativo albo professionale ciascuno per quanto di propria competenza ai sensi dell'art. 83, comma 3, D.Lgs. 50/2016. Per le società di progettazione (società tra professionisti, società di ingegneria, consorzi stabili), è necessaria l'iscrizione al Registro delle Imprese della Camera di Commercio competente per territorio, per attività inerenti all'oggetto dell'appalto;
- siano in possesso dei requisiti di cui al D.M. n. 263/16, emesso dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, per le singole categorie (professionisti singoli, società di professionisti, società di ingegneria, raggruppamenti temporanei di progettisti) ivi previste;

N.B. I raggruppamenti temporanei devono prevedere la presenza di almeno un giovane professionista, laureato abilitato da meno di cinque anni all'esercizio della professione, quale progettista. I requisiti del giovane professionista non concorrono alla formazione dei requisiti di partecipazione richiesti dai committenti.

N. B. Il concorrente non stabilito in Italia ma in altro Stato membro o in uno dei Paesi di cui all'art. 83, c. 3, del D.Lgs. 50/2016, presente iscrizione ad apposito albo corrispondente previsto dalla legislazione nazionale di appartenenza o dichiarazione giurata o secondo le modalità vigenti nello Stato nel quale è stabilito.

- siano in possesso del titolo abilitativo al ruolo di Coordinatore della sicurezza, valido ai sensi della legge;
- abbiano un fatturato globale minimo annuo per prestazioni analoghe a quelle poste a procedura riferito a ciascuno degli ultimi tre esercizi disponibili in base alla data di costituzione o all'avvio dell'attività dell'operatore economico per un importo non inferiore ad € 200.000,00. Tale requisito è richiesto ai sensi dell'art. 83, c. 5, del D.Lgs. 50/2016 affinché i partecipanti dimostrino una solida struttura finanziaria;

N. B. La comprova del requisito è fornita, ai sensi dell'art. 86 c. 4 e all. XVII parte I del D.Lgs. 50/2016, mediante:

- per le società di capitali mediante i bilanci approvati alla data di scadenza del termine per la presentazione delle candidature corredati dalla nota integrativa;
- per gli operatori economici costituiti in forma d'impresa individuale ovvero di società di persone mediante il Modello Unico o la Dichiarazione IVA;
- per i liberi professionisti mediante il Modello Unico o la Dichiarazione IVA.
- abbiano espletato nell'ultimo decennio almeno n. 3 incarichi di progettazione svolti con professionalità ed adeguatezza dell'offerta, relativi ad interventi qualificabili come affini a quelli oggetto dell'affidamento, come indicato al punto 3 e nel documento ivi richiamato, di importo globale non inferiore ad € 250.000,00.

N.B. Ai sensi dell'art. 46 c. 2 D.Lgs. 50/2016 le società, per un periodo di cinque anni dalla loro costituzione, possono documentare in sede di procedura di gara il possesso dei requisiti economico finanziari e tecnico professionali nei seguenti termini:

- le società di persone o cooperative tramite i requisiti dei soci;*
- le società di capitali tramite i requisiti dei soci, nonché dei direttori tecnici o dei professionisti dipendenti a tempo indeterminato.*

N.B. In caso di società o raggruppamenti l'incarico sarà espletato secondo il principio generale della personalità della prestazione, pertanto dovrà essere indicato il nominativo del tecnico abilitato ed in possesso dei requisiti necessari, che assume la responsabilità in solido nei confronti della stazione appaltante.

N. B. Il concorrente non stabilito in Italia ma in altro Stato membro o in uno dei Paesi di cui all'art. 83, c. 3, del D.Lgs. 50 /016, presente iscrizione ad apposito albo corrispondente previsto dalla legislazione nazionale di appartenenza o dichiarazione giurata o secondo le modalità vigenti nello Stato nel quale è stabilito.

N.B. La comprova del requisito è fornita ai sensi dell'art. 86, c. 4, D.Lgs. 50/2016 e all. XVII parte II del D.Lgs. 50/2016.

5. Condizioni e modalità di partecipazione:

I soggetti interessati dovranno presentare manifestazione di interesse ed annessa dichiarazione, ai sensi e per gli effetti degli artt. 46 e 47 D.P.R. 445/2000 e conforme al format allegato al presente documento, debitamente compilata e sottoscritta dal legale rappresentante dell'offerente entro il termine delle ore **12:00** del **21.03.2019**.

Alla dichiarazione dovrà essere allegata – a pena di esclusione – copia di documento d'identità del sottoscrittore in corso di validità.

In detta dichiarazione, ogni concorrente dovrà altresì dichiarare di accettare termini e condizioni previsti dal presente avviso.

Le candidature dovranno pervenire in busta chiusa presso la sede del Comune di Vico Equense, Ufficio Protocollo, Piazzale Giancarlo Siani 1 (Nuova Casa Comunale) Vico Equense. Sul plico dovrà essere scritto – a pena di esclusione – “Risposta ad avviso manifestazione di interesse incarico progettazione Il paesaggio sublime”. All'esterno dovranno essere riportati tutti gli elementi indicativi del soggetto istante; in particolare, dovrà altresì essere indicato un indirizzo pec al quale il Comune effettuerà tutte le comunicazioni relative al procedimento.

6. Procedura di affidamento:

Scaduti i termini di cui al precedente punto, il RUP formerà l'elenco degli operatori che hanno manifestato interesse, attribuirà a ciascuna busta un codice identificativo alfanumerico, valuterà il numero delle istanze pervenute alla luce dei principi di proporzionalità, efficienza e celerità dell'azione amministrativa e, qualora esse siano superiori a 10, si riserverà di procedere al sorteggio per individuare i soggetti invitati.

Il sorteggio avverrà, previa verifica dell'integrità dei plichi, in seduta pubblica; data, luogo ed ora verranno comunicati agli istanti all'indirizzo pec da loro indicato almeno un giorno prima dell'operazione.

Il sorteggio sarà svolto dal RUP assistito da un testimone e da un segretario verbalizzante.

E' fatta salva la facoltà del Comune di invitare tutti gli operatori economici, senza procedere a sorteggio.

Alla procedura verrà comunque invitato un numero minimo di cinque (5) concorrenti, se tanti almeno saranno coloro che hanno manifestato interesse.

Avvenuto il sorteggio eventuale, sarà formato l'elenco dei professionisti destinatari dell'invito. Questi saranno invitati a presentare la loro offerta, sulla base dei criteri fissati nella lettera d'invito e negli ulteriori documenti di gara.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 22 della direttiva 2014/24/UE e dall'art. 40 D.Lgs. 50/2016 la successiva fase della procedura sarà svolta per il tramite della piattaforma Acquisti in rete della P.A.

E' fatta salva la facoltà dell'Amministrazione di procedere anche in presenza di una sola manifestazione di interesse.

7. Cause di esclusione dalla candidatura:

Non verranno prese in considerazione le candidature:

- trasmesse oltre i tempi indicati e secondo modalità difformi da quelle prescritte;
- con documentazione non conforme e/o incompleta;
- presentate in carenza dei requisiti minimi richiesti.

8. Responsabile del procedimento:

Il Responsabile del procedimento è il Geom. Francesco Saverio Iovine, Responsabile del Servizio V – Ufficio Europa del Comune di Vico Equense – Tel. 081/8019234 – indirizzo mail: francescosaverio.iovine@comunevicoequense.it; indirizzo pec: protocollo@comunevicoequense.it.

Il trattamento dei dati inviati dai soggetti interessati si svolgerà in conformità alle disposizioni vigenti in materia di GDPR e con finalità unicamente connesse alla procedura in argomento.

Il presente avviso viene pubblicato sull'Albo Pretorio del Comune di Vico Equense e sul sito istituzionale dell'Ente, di esso è stata data informativa a tutti i comuni facenti parte dell'ATS Terra Protetta.

Vico Equense, 06.03.2019



Il Responsabile dell'Ufficio Europa/
Responsabile Unico del Procedimento
Geom. Francesco Saverio Iovine

Allegati:

1. documento di progettazione preliminare;
2. istanza ed annessa dichiarazione.



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



DOCUMENTO PRELIMINARE ALLA PROGETTAZIONE

AGGIORNAMENTO 11-02-2019

ASSOCIAZIONE DI COMUNI
VICO EQUENSE, AGEROLA, ANACAPRI, BARANO D'ISCHIA, CAPRI,
CASAMICCIOLA, CASTELLAMMARE DI STABIA, FORIO, ISCHIA, LACCO AMENO
MASSALUBRENSE, META, PIANO DI SORRENTO, POSITANO, SANT'AGNELLO,
SERRARA FONTANA, SORRENTO

ATS - TERRA PROTETTA



IL PAESAGGIO SUBLIME: TRA ANGELI E DEI

Piano di Azione e Coesione del Ministero dei Beni e delle Attività
Culturali e del Turismo - Azione Progettazione per la Cultura



COMUNE VICO EQUENSE COMUNE CAPOFILA DELL'ATS



Aggiornamento al 11/02/2019

Ente Proponente

Associazione di Comuni "ATS Terra Protetta"
costituita dai Comuni di Vico Equense (Capofila), Agerola, Anacapri, Barano d'Ischia,
Capri, Casamicciola, Castellammare di Stabia, Forio, Ischia, Lacco Ameno,
Massalubrense, Meta, Piano di Sorrento, Positano, Sant'Agello, Serrara Fontana,
Sorrento

Sede

c/o Comune Vico Equense (Capofila)
Via Gaetano Filangieri, 100
80069 Vico Equense (Na)

Iniziativa

PAC MiBACT – Azione Progettazione per la cultura
Proposta progettuale: "Il paesaggio sublime: tra Angeli e Dei"

Contatti

Francesco Saverio Iovine
Responsabile Gestionale del Servizio "Ufficio Europa" del Comune di Vico Equense
Responsabile del Procedimento
Email: francescosaverio.iovine@comunevicoequense.it
PEC: protocollo@pec.comunevicoequense.it

DOCUMENTO PRELIMINARE ALLA PROGETTAZIONE**INFORMAZIONI GENERALI****a. Titolo della proposta progettuale:**

Il paesaggio sublime: tra Angeli e Dei

b. Sintesi della proposta progettuale

Il progetto si dispiega in ambiti territoriali caratterizzati da una precisa identità storico-culturale lungo tre direttrici:

1. **Il Sentiero degli Dei** (dai Monti Lattari lungo la Costiera Amalfitano-Sorrentina toccando le isole del Golfo Ischia e Capri - dal Monte Solaro al Monte Epomeo);
2. **Il Sentiero della Dea Minerva** (percorso pedemontano della Penisola Sorrentina fino al tempio in Massa Lubrense);
3. **Il cammino dell’Arcangelo – la via Micaelica**, per il culto diffuso dell’Arcangelo Michele. Il progetto si propone quale strutturazione di un Sistema Culturale d’area vasta capace di realizzarsi in un modello innovativo di gestione integrata per la messa in valore del patrimonio culturale materiale ed immateriale di questi territori.

Per le sue caratteristiche dimensionali e funzionali il progetto individua nella “geografia” il tematismo sulla base del quale sviluppare la gestione integrata in senso circolare coniugandosi con esigenze di sviluppo socio-economico motivato da diversi fattori di competitività già presenti nel sistema locale.

L’area di intervento risulta già essere un’area a forte attrattività turistica, oggi in competizione -però- con i principali poli mondiali turistici, in cui la componente paesaggistica culturale -attualmente non adeguatamente valorizzata- può significare e costituire la vera differenza e comportare così benefici diffusi alla comunità sia locale che regionale.

La proposta assume carattere innovativo nel coniugarsi all’approccio CLLD (rif. al GAL Terra Protetta o ai FLAG attivati), componente di una strategia territoriale in essere, implementata mediante una sorta di “gestore” di ITI (Investimenti Territoriali Integrati), in modo tale da favorire la complementarità degli investimenti effettuati tramite le diverse risorse, per la valorizzazione del patrimonio culturale, ricreando una forte correlazione tra il bene ed il territorio.

La strategicità del patrimonio culturale oggetto della proposta non rappresenta una dimensione assoluta, assunta a priori in ragione di parametri predefiniti, ma risulta

piuttosto dalla coerenza complessiva della proposta relativa alla progettazione territoriale integrata, in ragione del contesto territoriale individuato e delle varie risorse esistenti considerate nell'ottica della pianificazione di uno sviluppo territoriale integrato.



Vista dal Sentiero degli Dei



Sentiero di Minerva – tratto finale



Panorama dalla Chiesa di San Michele

CONTENUTI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE:

Caratteristiche principali del territorio interessato dal progetto territoriale integrato

L'area comprende i 17 Comuni di cui all'elenco riportato in seguito, con superficie di 163 Km² e circa 240.000 abitanti ed include: Castellamare di Stabia, la Penisola Sorrentina, la Costiera Amalfitana fino a Positano e le Isole di Capri ed Ischia. L'area ha strette relazioni tra componenti naturalistiche e antropiche e si articola su alcune principali emergenze "strutturali": i rilievi basso-montuosi con aree di bosco; le colline con vigneti, olivi e limoni; le aree costiere.

Il territorio è ricco di centri storici, edifici e luoghi naturali di interesse, in una alternanza di emergenze archeologiche, falesie, grotte, boschi e terrazze a picco sul mare; borghi rurali ed aree intensamente urbanizzate. L'area costiera, propaggine dei Monti Lattari, con pareti ripide e tratti più dolci, profondi valloni e versanti aridi e assolati, baie, promontori e isolotti, ha una morfologia estremamente varia.

I fondali, oggetto di pesca, sono unici per ricchezza di vita, anche grazie alle due Riserve Marine (Punta Campanella e Regno di Nettuno); presenza di Aree SIC e ZPS.

Aspetti socio-economici:

Tutto ruota intorno all'industria turistica, ai suoi flussi, all'indotto: ristorazione, trasporti, croceristica e diporto nautico, termalismo, balneazione, escursionismo, enogastronomia, produzione prodotti tipici: con un valore di oltre il 50% degli occupati e con un settore artigianale e di commercio al dettaglio strettamente dipendente.

Il PIL dell'area è superiore alla media regionale ed il livello dei servizi essenziali è sufficiente, nonostante le problematiche dell'Area Stabiese che ha indicatori più bassi. Rilevanza hanno gli aspetti e l'impatto socio-economico inerenti: energia (dipendenza totale del territorio), depurazione fognaria, risorsa idrica, traffico veicolare, trasporti terrestri e marittimi e mobilità.

Gli insediamenti mostrano segni tipici di realtà agricole (terrazzamenti, pergolati), di borgo marinaro, per poi fondersi nella "piana stabiese", in un insieme che va dalle emergenze archeologiche dell'area di Varano, alle Terme di Stabia, ai flussi croceristici, già significativamente presenti in Sorrento, Capri ed Ischia, alle nuove infrastrutture per la nautica da diporto ed il traffico veicolare terrestre (gallerie, parcheggi). Comparto di assoluto rilievo è quello della ricettività alberghiera ed extralberghiera, sempre più orientato verso fasce medio-alte di utenza, in tutto il territorio aderente alla proposta, con alcuni picchi di aree esclusive.

Tra le risorse territoriali, l'**elemento** scelto nel contesto paesaggistico con funzione di connessione fisica e di catalizzatore tra gli "attrattori" beni culturali, è il **sentiero che, sulla terra ferma, rappresenta nell'insieme il canale di congiunzione tra tanta parte dei nostri beni culturali e paesaggistici, ed in mare, dalle omeriche "rotte di Ulisse", a quelle più funzionali greco-romane, che legavano la nostra parte del "mare nostrum"**. Il recupero dei percorsi storici e la valorizzazione di alcuni attrattori culturali va letto con un aggancio diretto tra le varie realtà presenti in questo territorio. Allo stesso tempo permettono una fruizione più slow e meno impattante sul territorio nonchè la riscoperta di paesaggi e percorsi spesso dimenticati da un consumo veloce di un turismo mordi e fuggi. Il progetto vuole dare vita ad un turismo culturalmente più qualificato. Per ricomporre l'unità storica e sociale dell'area sorrentina –amalfitana e delle isole del golfo di Napoli è indispensabile esaltarne la vocazione storico-culturale e turistica e creando una sorta di rete/connessione tra i vari siti da promuovere e valorizzare e riqualificare.

I sentieri identificati sono: S1) Sentiero degli Dei; S2) da Positano a Vico Equense; S3) M.Faito e le tenute del Conte Giusso; S4) l'Alta via dei Monti Lattari e la Via Minerva; S5) tra le Ville di Capri; S6) Monte Solaro e la Migliera; S7) dal Castello Aragonese a Sant'Angelo; S8) Ischia e il Monte Epomeo; S9) Via Vecchia di Alberi; S10) Via Passarano, la Rocca; S11) Via Scaricatoio.

Essi, connessione tra gli attrattori, sono i principali elementi del processo di valorizzazione; caratteristica comune è che la titolarità e competenza è in capo ai rispettivi Comuni, quali soggetti pubblici proprietari e/o nella disponibilità. Pertanto gli elementi individuati come attrattori da valorizzare e promuovere nell'ambito della proposta progettuale sono per:

1) Isola d'Ischia con:

a.1) Torre del Molino

b.1) Monte Epomeo con Chiesa rupestre di S.M. al Monte e San Nicola;

c.1) Punta Chiarito e sito archeologico;

d.1) Torre Michelangelo;

e.1) Villa Arbusto;

f.1) Villa La Colombaia;

g.1) Antica sorgente di Buceto;

h.1) Torre ottocentesca;

i.1) Tondo di Marco Aurelio;

2) Isola di Capri con:

a.2) Villa Jovis;

b.2) Parco Astarita;

c.2) Villa Lysis;

d.2) Fondo Poma;

e.2) Fortini costieri;

f.2) Grotta Azzurra;

3) Penisola Sorrentina-Amalfitana:

a.3) Piazza Flavio Gioia in Positano;

b.3) Fiordo di Crapolla in Massalubrense;

c.3) Torre Punta Campanella in Massalubrense;

d.3) Villa Pollio Felice e Bagni della Regina Giovanna in Sorrento.

Il coinvolgimento di attori privati è nella fase di stesura del progetto: si richiederà all'esecutore il coinvolgimento di opportuni attori locali, con ruolo coerente con la strategia complessiva, ai fini dell'efficacia della realizzazione del progetto.

I principali **fabbisogni** del territorio interessato dal progetto di valorizzazione culturale, diretta conseguenza dell'analisi del contesto territoriale, e delle criticità (comunicazione inefficace tra enti e territorio, perdita di competitività, rischi ambientali), sono:

- costituzione ed organizzazione stabile di risorse, strutture o reti finalizzate a recuperare e gestire beni culturali;
- messa a disposizione di competenze tecniche, risorse finanziarie e strumentali per la realizzazione del progetto integrato;
- opportunità di impiego/impresa;
- miglioramento qualità della vita (residenti), e migliore fruizione beni culturali (visitatori).

**DESCRIZIONE DEI SENTIERI/PASSEGGIATE E PRINCIPALI ELEMENTI DA VALORIZZARE
QUALI GLI ATTRATTORI CULTURALI:**

1) PENISOLA SORRENTINA



1.1) SENTIERO DEGLI DEI



Come raggiungere il sentiero

Il sentiero parte da Piazza P. Capasso di Bomerano di Agerola.

Toponimi del percorso

Incrocio 329 Bomerano (620), Incrocio 354 (600), Grotta Biscotto (630), Incrocio 327a Colle La Serra (578), Incrocio 327b (570), Incrocio 327a (550), Incrocio 331 329b Nocelle (437)

Punti di rifornimento idrico

Bomerano Nocelle Colle La Serra

Descrizione

Il percorso collega la frazione di Bomerano di Agerola a quella di Nocelle di Positano ed offre alcuni dei panorami più suggestivi della Costiera Amalfitana.

Da Piazza Capasso si procede in direzione sud-ovest, lungo la stradina in lieve discesa che insiste tra le abitazioni. Dopo circa 300 mt si svolta a destra per passare su un ponte di legno che conduce alla sovrastante strada asfaltata. Si percorre quest'ultima in direzione sud-ovest per alcune centinaia di metri. Al termine della stessa, inizia il sentiero pedonale che in pochi minuti porta alla Grotta Biscotto (m 630), detta così per la friabilità delle sue pareti in roccia. Sul lato opposto si possono ammirare due ruderi che costituiscono un esempio di architettura rupestre tipica della zona.

Si prosegue lungo il medesimo sentiero fino ad arrivare al Colle La Serra (m 578). In questo punto il sentiero si biforca. Andando a sinistra è più esposto ma anche più panoramico. Andando a destra, si prende il 327a che è meno panoramico ma meno esposto. I due sentieri si incontrano nuovamente dopo 1,3 Km circa. Il percorso prosegue fino alla località Nocelle (m 437), dove termina all'incrocio con il sentiero 331. Da Nocelle si consiglia di raggiungere Positano con il bus di linea oppure a piedi percorrendo il sentiero 331 in direzione Montepertuso fino all'incrocio con il sentiero 331a e poi quest'ultimo fino a Positano centro.

Durata: due ore ad andare e due ore a tornare

Dislivello: UP: 184 DOWN: 356

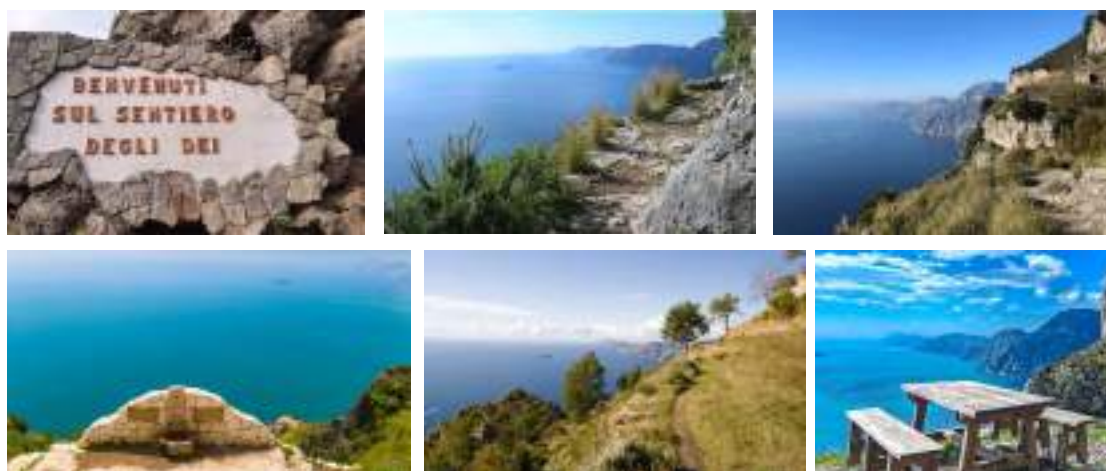
Altitudine minima: 437 m

Altitudine massima: 630 m

Difficoltà: E - itinerario escursionistico privo di difficoltà tecniche

Lunghezza: 5.30 km

Qualche Immagine



1.2) DA POSITANO A VICO EQUENSE

**Come raggiungere il sentiero**

Il sentiero parte dalla località Corvo di Positano, da una scala che diparte dalla carrabile Positano-Montepertuso. A detta località si può arrivare in auto oppure con il bus di linea con partenza da Positano per Montepertuso.

Toponimi del percorso

Corvo (240), Incrocio 331b (435), Incrocio 300 Santa Maria del Castello (652)

Descrizione

Dalla località Corvo di Positano (m 240), prendere la scalinata che conduce fino alla località Santa Maria del Castello (m 652) dove il percorso termina all'incrocio con l'Alta Via dei Monti Lattari.

Durata: 1 ora e 20 ad andare - 1.00 a tornare

Dislivello: UP: 424 DOWN: 5

Altitudine minima: 240 m

Altitudine massima: 652 m

Difficoltà: E - itinerario escursionistico privo di difficoltà tecniche

Lunghezza: 2.00 km

Qualche immagine del sentiero



Emergenza da promuovere e valorizzare lungo il percorso: Piazza Flavio Gioia e la Villa Romana.

Lungo la passeggiata si può ammirare in una veduta suggestiva dall'alto **Positano**, sulla sinistra Montepertuso e Nocelle ed in fondo Vettica Maggiore. E' da qui che è possibile percepire il paesaggio che si presentava in passato ai nostri avi e individuare la chiesa e la piazza Flavio Gioia dove è avvenuto il ritrovamento dell'antica Villa Romana. Proprio al centro della città, la Villa Romana si impone oggi come testimonianza delle meraviglie del passato.

Durante i lavori di restauro di Piazza Flavio Gioia e della cripta della vicina Chiesa dell'Assunta è stata ritrovata una Villa Romana. I recenti scavi della lussuosa residenza affacciata sulla Costiera Amalfitana hanno riportato in luce un triclinio con gli straordinari affreschi dell'epoca romana e consentito di ricostruire la dinamica del particolare evento distruttivo indotto dall'eruzione vesuviana del 79 d.C. che portò al seppellimento della struttura. Con le tipiche case a terrazze aggrappate ai versanti di una baia ben riparata, Positano è uno dei luoghi più belli della Costiera Amalfitana, sempre affollata da turisti. La straordinaria bellezza e la confortevole posizione ne fecero già in epoca romana il luogo ideale per edificarvi una sfarzosa villa d'ozio. A partire dalla seconda metà del II sec. a.C., infatti, tutta la costa campana vide l'edificazione di lussuose abitazioni dove l'élite romana amava trascorrere il tempo libero (*otium*) in armonia e bellezza. Di questo immenso patrimonio residenziale restano tracce nella zona flegrea, in quella vesuviana e lungo la costa sorrentina, ma poche sinora erano le testimonianze lungo la costa d'Amalfi.

È dunque di enorme interesse il ritrovamento a Positano di una di queste fastose dimore. In realtà, l'esistenza di una grande *villa* era nota già dalla metà del Settecento nel periodo delle grandi scoperte archeologiche a Ercolano (1738), Pompei (1748) e *Stabiae* (1749).

In una breve relazione del 23 aprile 1758 Karl Weber, ingegnere svizzero addetto agli scavi borbonici, riporta che «al lato della Chiesa con campanile posta di fronte alla spiaggia, alla profondità di circa metri 6,70 furono trovati i resti di un edificio antico con pavimento in mosaico bianco». Aggiunge poi di aver visto poco discosta dalla chiesa una serie di stanze dipinte, ma in cattive condizioni, colonne in stucco rosso e un giardino con vasca. Nel corso del tempo altri importanti resti della *villa* sono emersi in più punti della cittadina, tanto da far pensare a una residenza imponente, realizzata su più piani degradanti fin sulla spiaggia.

L'estensione dei ruderi fece supporre allo studioso Matteo Della Corte (1875-1962) che la denominazione stessa del sito derivasse dal nome del proprietario della villa, che egli ipotizzò fosse *Posides Claudi Caesaris*, liberto dell'imperatore Claudio, dal quale deriverebbe il toponimo Positano. [...]



1.3) MONTE FAITO E LE TENUTE DEL CONTE GIUSSO



Come raggiungere il sentiero

Il sentiero inizia nei pressi sorgente della Lontra.

Toponimi del percorso

Incrocio 338 Bandera (1020), Nevieri (1110), Incrocio 338a 336c Pian del Pero (1128)

Punti di rifornimento idrico

Acqua della Lontra

Descrizione

Il sentiero parte dalla strada che congiunge la sorgente della Lontra con la Latteria.

Inizia da una sbarra che blocca l'accesso ai mezzi motorizzati.

Dopo pochi metri si biforca. A destra conduce a punta Bandera, all'incrocio con il sentiero 338. A sinistra, seguendo un percorso a tornanti, raggiunge il pianoro punteggiato dalle antiche neviere del Faito e dai faggi secolari che le cingono. Proseguendo si arriva a Pian del Pero e di nuovo sul sentiero 338, a sud del Monte Cerasuolo.

Ambiente/storia

Il sentiero è pregevolissimo dal punto di vista naturalistico. La parte iniziale è contornata da alberi di castagno, presenza insolita a queste quote, testimonianza del tentativo del Conte Girolamo Giusso, proprietario di larga parte del Faito nella seconda metà dell'Ottocento, di promuovere l'agricoltura montana del Faito. Il castagneto cede progressivamente il passo al faggio e all'ontano napoletano. Sempre al Conte Giusso dobbiamo la presenza della betulla bianca, albero caratteristico dei climi freddi, tipico della vegetazione nord-europea.

Dal punto di vista faunistico, si segnalano le evidenti tracce di grufolamento dei cinghiali, nella zona precedente le neviere.

I Faggi secolari del Faito (probabilmente tra gli esemplari più longevi d'Italia), sono i testimoni viventi della ormai estinta industria della neve. Questi alberi bordano le neviere, le fosse dove, un tempo, nel periodo invernale si ammassava la neve caduta al Faito. Nei mesi estivi, la neve veniva cavata e trasportata in blocchi ai porti di Vico Equense e Castellammare di Stabia per essere venduta a Napoli. Il ruolo dei Faggi per l'industria della neve era così importante da essere protetti da apposite leggi che ne vietavano il taglio. L'industria della neve ha cessato di esistere nei primi anni del '900 con l'avvento delle macchine elettriche per la produzione del ghiaccio.

Scrivendo il botanico Fridiano Cavara nel 1914: «L'opera di trasformazione silvana del conte Giusso si è ispirata a criteri essenzialmente economici, oltre quelli di sperimentare nuove essenze, e di tentare qualunque possibile utilizzazione della montagna. Anzitutto ha volto il suo pensiero alla coltura del ceduo di castagno, sia modificandone il turno dei tagli, sia facendo nuovi impianti di castagneti in quella parte più elevata che era prima a faggio o ad ontano napoletano, punto preoccupato della riuscita in vista dell'altitudine e natura litologica del terreno (calcare) che forma l'ossatura della montagna, in quanto che nelle buone esposizioni il castagno può prosperare assai bene oltre gli 800 m., e d'altra parte il terreno a Castellammare, come in altri gruppi montuosi delle vicinanze di Napoli, si offre sempre ricco di sabbie e di lapillo vulcanico che lo modificano sostanzialmente nella sua struttura e lo rendono più che mai adatto alla cultura del castagno».

Durata: 1 ora andata – 1 ora ritorno

Dislivello: UP: 170 m DOWN: 90 m

Altitudine minima: 1020 m

Altitudine massima: 1028 m

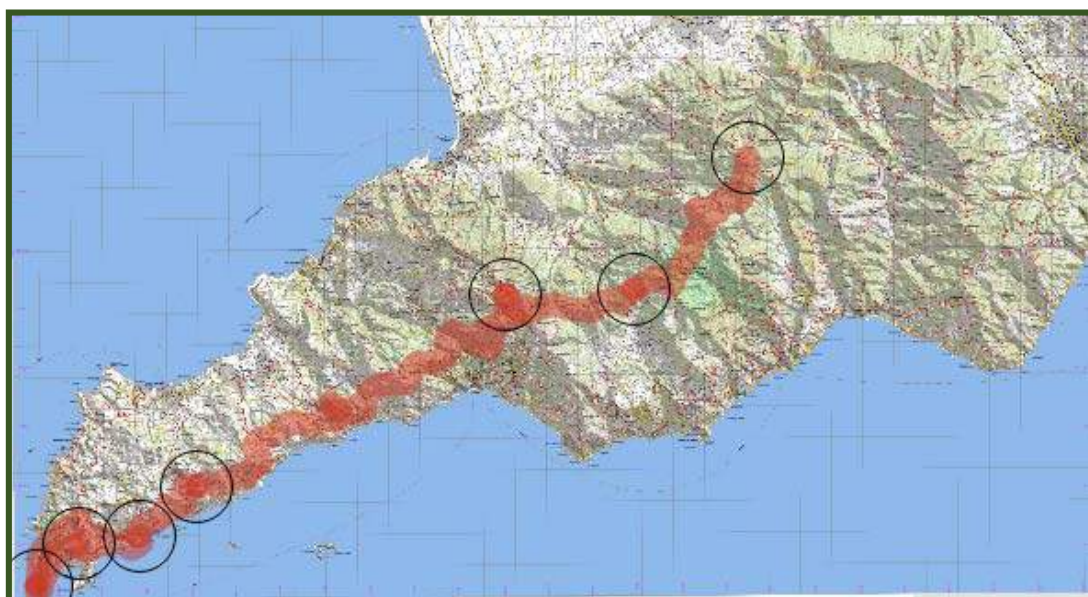
Difficoltà: E - itinerario escursionistico privo di difficoltà tecniche

Lunghezza: 4.1 km

Qualche foto dei sentieri



1.4) L'ALTA VIA DEI MONTI LATTARI E LA VIA MINERVA - TRATTO FINALE



Come raggiungere il sentiero

Come prosecuzione della prima parte dell'alta via dalla cima del Monte Cerreto, oppure all'estremo opposto dalla frazione Termini di Massalubrense, oppure dai sentieri correlati

Toponimi del percorso

Vetta M.Cerreto (1316), Mègano (1050), M.Rotondo (1023), Palmentiello, Castellone (1150), Croce della Conocchia (1314), Caserma della Forestale (767), Incrocio 331 S.Maria del Castello (663), M.Comune (877), M.Vico Alvano (642), Incrocio 347a Colli S.Pietro (312), Incrocio 335 Colli di Fontanelle (343), Malacoccola, Torca (352), Recommone (0), Incrocio 339 Nerano (200), M.S.Costanzo (486), Punta Campanella (36), Incrocio 355 Termini

Punti di rifornimento idrico

Acqua Vrecciara - Sorgente Acqua Santa - Santa Maria del Castello - Colli S. Pietro - Colli di Fontanelle – Torca - Nerano

Descrizione

La seconda parte dell'Alta Via dei Monti Lattari è composta dai seguenti segmenti, percorribili anche singolarmente utilizzando le bretelle (vedi sentieri correlati):

- Cima Monte Cerreto – Colle S.Angelo – difficoltà E
- Colle S.Angelo – Acqua Santa (Faito) – difficoltà EE
- Acqua Santa (Faito) – Torca – difficoltà E
- Torca – Recommone – difficoltà EE
- Recommone – Monte S.Costanzo – difficoltà E
- Monte S.Costanzo – Punta Campanella – difficoltà EE
- Punta Campanella – Termini – difficoltà T

Dal M. Cerreto seguire il sentiero parzialmente scalinato con traversine di legno fino ai Piani di S. Erasmo, raggiungere il Megano, entrare nel cancello della Riserva Integrale, scendere verso M. Rotondo, proseguire nella Riserva Integrale fino all'Imbarrata, dove si svolta decisamente a destra seguendo la cresta di Colle S. Angelo.

Salire verso Colle Sughero, costeggiare un muro a secco, a Crocella salire verso il Palmentiello sul versante nord della catena, salire verso il Castellone dove si svolta decisamente a sinistra verso il Molare.

Al bivio Molare-Conocchia svoltare a destra verso la Conocchia, seguire il sentiero fino alla cresta; a q.1050 si svolta decisamente a sinistra verso la Caserma della Forestale.

Alla Caserma della Forestale svoltare a destra verso S. Maria del Castello. Proseguire verso Punta Calabrice e Monte Comune dove si seguono i segnali tenendosi a ridosso

dello steccato prima e, poi, la cresta del versante sud della catena fino alla sella di Cesina.

Da qui si sale verso M. Vico Alvano. Poco prima di raggiungerlo si svolta a sinistra in prossimità di una grande quercia e si scende verso P.zo Colonna e Colli S. Pietro.

Da Colli S. Pietro attraversare la SS 163 e seguire la strada verso Colli di Fontanelle passando all'interno della strada quando è possibile.

Nella curva del primo tornante, dopo Colli di Fontanelle, lasciare la strada ed inoltrarsi verso la Malacoccola, Monticello e Torca.

Nella piazzetta di Torca scendere verso Nula e tenersi in quota sul versante fino alla Pineta. Dalla pineta inizia il tratto più scabroso che può essere evitato raggiungendo direttamente Termini prendendo la variante Spina del sentiero 355.

Proseguendo, invece, sul sentiero dell'Alta Via dei Monti Lattari, si percorre un tratto impervio e scivoloso in ogni stagione, polveroso nei periodi asciutti, fangoso in caso di terreno umido, dove bisogna fare molta attenzione. Nel periodo estivo, la vegetazione tende a coprire il sentiero rendendolo di difficile individuazione.

Si scende nel vallone di Reconnone, si raggiunge la spiaggia e si entra in un spazio recintato dove, sulla sinistra, imboccando una scalinata, si prosegue sul sentiero per Nerano.

Dalla piazzetta di Nerano si prosegue per un breve tratto sulla strada e, quindi, a destra verso M.S.Costanzo.

Alla sella di M.S.Costanzo si svolta a sinistra, quasi in cresta, verso la Pezzalonga. Il primo tratto è esposto, poi petroso fino a Punta Campanella.

Dopo aver svoltato decisamente a destra e percorso circa 200 m sul sentiero, è possibile scendere al Faro di Punta Campanella svoltando a sinistra, oppure raggiungere direttamente Termini svoltando a destra e percorrendo l'antica via di Minerva.

Durata: 18.00 ore andata - 21.00 ore ritorno

Dislivello: UP: 2200 DOWN: 3400

Altitudine minima: 0

Altitudine massima: 1375

Difficoltà: E - itinerario escursionistico privo di difficoltà tecniche

Lunghezza: 47.00 km

Qualche immagine del sentiero



Emergenze da promuovere e valorizzare lungo il percorso Torre Punta Campanella

Questa torre, detta anche Torre Minerva, fu fatta costruire da Roberto d'Angiò tra il 1334 e il 1335, quindi fra le prime della Penisola. Pare che una delle ragioni che spinse alla sua costruzione fosse il fatto che la grotta sottostante era solitamente usata come rifugio dai pirati. La sua edificazione fu affidata a tale Marino Giraccio di Vettica Maggiore; questi fu inoltre nominato castellano a vita e gli furono assegnati quattro servienti ed uno stipendio annuale di sei once d'oro, mentre ai suoi giannizzeri ne venivano riconosciute solo quattro. Essendo situata in un luogo di enorme importanza strategica a guardia della Bocca Piccola di Capri, queste spese venivano sostenute da quasi tutte le cittadine del versante nord-occidentale della Penisola ed esattamente da Castellammare, Vico Equense, Sorrento, Lettere e Gragnano. Dal 1342 in poi cominciò a pagare anche Massa Lubrense, che fino ad allora aveva invece contribuito all'esborso sostenuto da Sorrento.

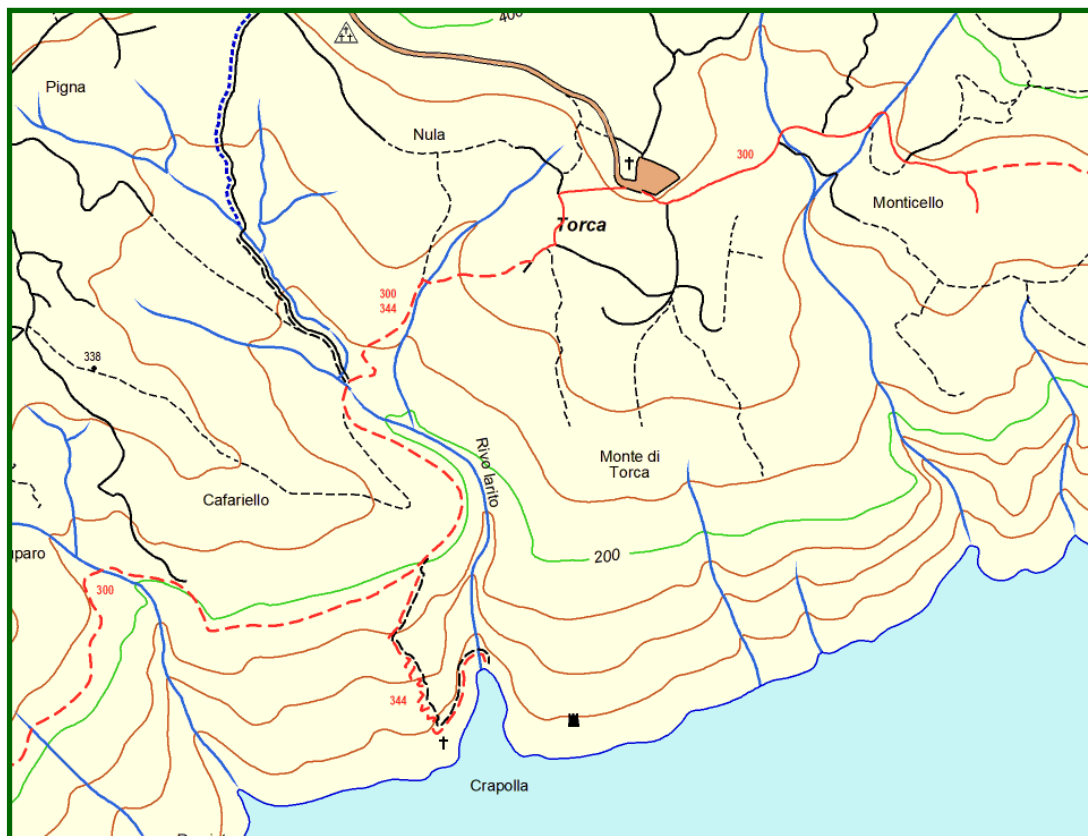
La torre, essendo stata quasi distrutta dai Turchi nel corso di una delle loro disastrose incursioni, fu rifatta nel 1556, un po' più a monte, in posizione più elevata; sulla parte estrema del promontorio, poco più in basso dell'attuale torre, sono visibili i resti di una

costruzione circolare che con molta probabilità deve essere la base della vecchia torre angioina. Era la più grande di tutta la Penisola e rimane imponente anche ora, con tutto che nel corso degli anni ha subito modifiche e che è attualmente priva del corpo di guardia superiore e di tutto il coronamento con le caditoie. Era in comunicazione con la vicinissima Torre di Fossa di Papa e l'isolata Torre di Montalto che sorge dal lato opposto della Baia di Ieranto.



1.5) SENTIERO FIORDO DI CRAPOLLA

La discesa al **fiordo di Crapolla**, caratteristica insenatura naturale geograficamente compresa fra Recommone e Punta Taschiero. La baia è nel golfo di Salerno ed è una zona di riserva generale (Zona B) nell'ambito dell'Area Marina Protetta di Punta Campanella. La passeggiata, piuttosto agevole per la discesa, è invece impegnativa fisicamente per la risalita.



Il tracciato ha inizio da via Nula, nei pressi della piazza San Tommaso Apostolo della frazione di **Torca**, dove si può giungere con l'autobus da Sorrento e da Massa Lubrense, e si inoltra, attraverso un vero e proprio dedalo di vicoletti, fin giù la suggestiva insenatura, passando per il verde caratteristico della macchia mediterranea. Inizialmente è bene fare attenzione al segnavia perché il tracciato interseca in più punti le bretelle di altri circuiti.

Dopo circa 30 minuti di cammino in mezzo alle piante di mirto e lentisco, in prossimità del rivo Larito e del bivio con via Cafariello, sulla nostra sinistra comincia l'antico sentiero, ora in terra battuta, che ci conduce sino all'inizio dei quasi 700 gradini in pietra calcarea che conducono fino alla spiaggia. All'inizio della discesa si possono ammirare gli scogli dei Galli e gli scogli d'Isca e Vetara. Nei pressi di questo belvedere si snoda il ben più impegnativo tracciato del C.A.I. (Club Alpino Italiano) che conduce alla **spiaggia di Recommone**. Il sentiero, marcato con fascia bianco-rossa, pur attraversando tratti impegnativi e mal tenuti, offre delle visuali molto suggestive come quella sull'isolotto di Isca.

L'escursione continua con la **chiesetta di S. Pietro** sita sull'altura occidentale che racchiude l'insenatura di Crapolla. Dalla parte opposta, invece, si staglia l'antica **torre**

difensiva di Crapolla, fatta costruire nel periodo vicereale per fronteggiare gli assalti dei saraceni.

La passeggiata ha termine nel caratteristico borgo marinaro, luogo in cui si notano svariati resti di costruzioni romane, come le cisterne per la raccolta delle acque piovane; il fiordo, ai piedi di un maestoso strapiombo, è ancora utilizzato da molti pescatori di Torca come base di partenza e di ricovero per le uscite in mare.

La storia vuole che Crapolla fosse stata abbandonata dai romani nei primi secoli dell'era cristiana; essa però tornò a rivestire un ruolo importante grazie ad una imponente abbazia qui costruita all'inizio dell'anno mille. Tale edificio, descritto come un *“tempio con colonne di marmo e con suolo lavorato a mosaico”*, fu sicuramente uno dei più belli e ricchi dell'epoca. Quest'ultimo, sorto come *Monastero dei Benedettini Neri*, nel corso dei secoli fu possesso di vari ordini monastici. Dell'originaria **Abbazia di San Pietro** non resta che una cappella votiva intitolata allo stesso Santo, costruita con le stesse pietre dell'antico edificio; oggi sono ancora visibili dei fusti di colonne ed alcune basi marmoree.

Il fascino paesaggistico molto particolare di questo sito si lega, dunque, a tutte quelle vicende storico-culturali che affondano le radici anche nelle tradizioni e nei costumi dei pescatori locali. Che fosse questa una zona di intenso traffico marittimo nei tempi antichi, è dato ormai risaputo, ma a ciò bisogna aggiungere le vicende contrastate dovute alla presenza di edifici religiosi (volutamente costruiti dai monaci in territori impervi come questo) piuttosto *“graditi”* ai saraceni per le ricchezze custodite. Soprattutto per questi motivi, Crapolla è fonte ricca di leggende popolari legate specialmente alla figura di San Pietro e alla sua generosità nei confronti della popolazione. Ciò spiega come un tempo era usanza comune peregrinare dall'abitato di Sorrento e, attraverso le varie frazioni, giungere alla badia di San Pietro a Crapolla in processione per rendere omaggio al Santo.





1.6) **SORRENTO: VILLA POLLIO FELICE E BAGNI DELLA REGINA GIOVANNA**

Sul promontorio del Capo di Sorrento sorgeva una maestosa villa marittima di età romana del I sec. a.C. - I sec d.C. Oggi è possibile visitare soltanto i ruderi, che possono essere interpretati anche grazie alle notizie forniteci dalle fonti antiche come quella più accreditata di Stazio che la descrive nella sua opera *Silvae*. La villa di Capo di Sorrento, conosciuta meglio come “I bagni della Regina Giovanna”, occupava un’estensione di due ettari. La proprietà era suddivisa in due zone: la villa a mare e una *domus* più a monte con funzione agricola. I due nuclei erano collegati fra loro da cunicoli e gallerie, mentre in superficie vi erano molteplici terrazze artificiali. La villa era raggiungibile sia da terra che da mare, infatti le attività produttive della villa erano legate sia al mare che forniva pesci, crostacei e molluschi; sia alla campagna producendo olio, limoni, il pregiato vino di Sorrento citato in numerose opere di Strabone, Plinio ed Orazio. L’architettura si sposa bene con le bellezze del paesaggio. Gli ambienti mostrano la massima fruibilità del panorama grazie alle ampie finestre, alla passeggiata attorno al porticciolo.



L'elemento paesaggistico che lascia senza fiato è un bacino naturale interno che i proprietari amavano sfruttare come attracco e piscina che adobbarono con grande stile. I due isolotti ad ovest mostrano delle strutture murarie che probabilmente li collegavano tra loro con un ponticello. Tra il XV e il XVII secolo in quest'area sorse una torre di avvistamento e una cappella intitolata a Santa Fortunata; della prima è ancora visibile la parte basamentale, della seconda le strutture perimetrali. I settori residenziali nord ed est presentano, all'interno dei vani voltati a botte, tracce di muratura in opus reticulatum, di pavimenti in mosaico a piccole tessere bianche e fascia nera, di intonaco dipinto di rosso e di decorazioni in stucco a rilievo.



1.7) VIA VECCHIA DI ALBERI

**Descrizione**

Itinerario a circuito. Si parte dalla stazione di Meta, e traversando il centro storico di Meta (Via Cassari, Corso Italia, Via Pontevecchio, Via Casa Starita), si arriverà sulla Meta-Amalfi, da dove si imbocca la salita alquanto impervia Via Grottelle, che man mano si trasforma da basolata a sentiero di campagna, conducendo ad Arola. Svoltando a sin nei pressi della centrale elettrica saliremo tra roccette sulla croce di Monte Crocione (497m), si trova una prima spettacolare vista sull'intera penisola sorrentina. Proseguendo sul sentiero si arriva verso la Masseria Astapiana, da dove inizia la discesa verso Alberi attraverso Via Petrignano. Arrivati ad Alberi, alle spalle della Chiesa si imbocca la Via Petrarò e dopo poche decine di metri a dx una scalinata che si trasforma in ripida ascesa su tracce di sentiero verso Monte S. Angelo (435m), fino ad arrivare ad un muraglione, scavalcato il quale ci troveremo di fronte ai resti del Casino di caccia borbonico, con nuovo spettacolare panorama. Il circuito continua verso Montechiaro, e dopo una breve sosta sul piazzale della Chiesa Santa Maria delle grazie.



Per tornare al punto di partenza si può scendere sulla SS 145 verso Meta, attraversando Via Olivari e Via Caracciolo per finire sul piazzale della stazione, dove si può considerare finito il circuito.

Durata: 5 ore

Dislivello: 620 m

Altitudine massima: 530

Difficoltà: E - itinerario escursionistico privo di difficoltà tecniche

1.8) VIA PASSARANO LA ROCCA – VERSO PUNTA SANT’ELIA



Tratto iniziale dell'itinerario

Descrizione

Dalla stazione della circumvesuviana di Sant’Agnello si attraversa la piazza prospiciente e, svoltando a destra in direzione di Sorrento, ci si immette su Corso Italia che si percorre per circa 500 metri; dopo aver superato il Grand Hotel Parco del Sole, si svolta a sinistra per imboccare via S. Martino, una stretta stradina riconoscibile da un platano posto al bivio, che sale verso le frazioni di Tordara (150) e di Trasaella(195). Superato l’abitato di Trasaella si prosegue in salita percorrendo una ripida scalinata e quindi si continua nella direzione della via Passarano che si percorre fino ai Colli di Fontanelle (340) durante il percorso si incrocia via la rocca. Dalla piazzetta di Colli di Fontanelle si imbecca la stradina che conduce alla piazza del Belvedere. Dalla terrazza iniziano i ripidi gradoni in calcare che giungono di fronte al pinnacolo che costituiva il pilastro occidentale del famoso Arco di Sant’Elia, anche detto della Regina, e poi a Porta S.Elia, Superato l’arco la strada continua in piano e, all’unico bivio del percorso, a destra. Si sale di qualche metro e si continua verso l’altro pinnacolo, detto Pizzo ‘e Cardillo. Il sentiero continua in discesa tortuoso e molto ripido, dopo qualche centinaio di metri conduce al cancello che costituisce il confine orientale della vasta tenuta di Sant’Elia. Oltre è una proprietà privata dove gli escursionisti chiedendo il permesso di accedere alla proprietà, possono raggiungere Punta S. Elia, dominata da un pino di notevoli dimensioni.

Come raggiungere il sentiero

Sant’Agnello si raggiunge o in circumvesuviana o in auto attraverso la SS. 145

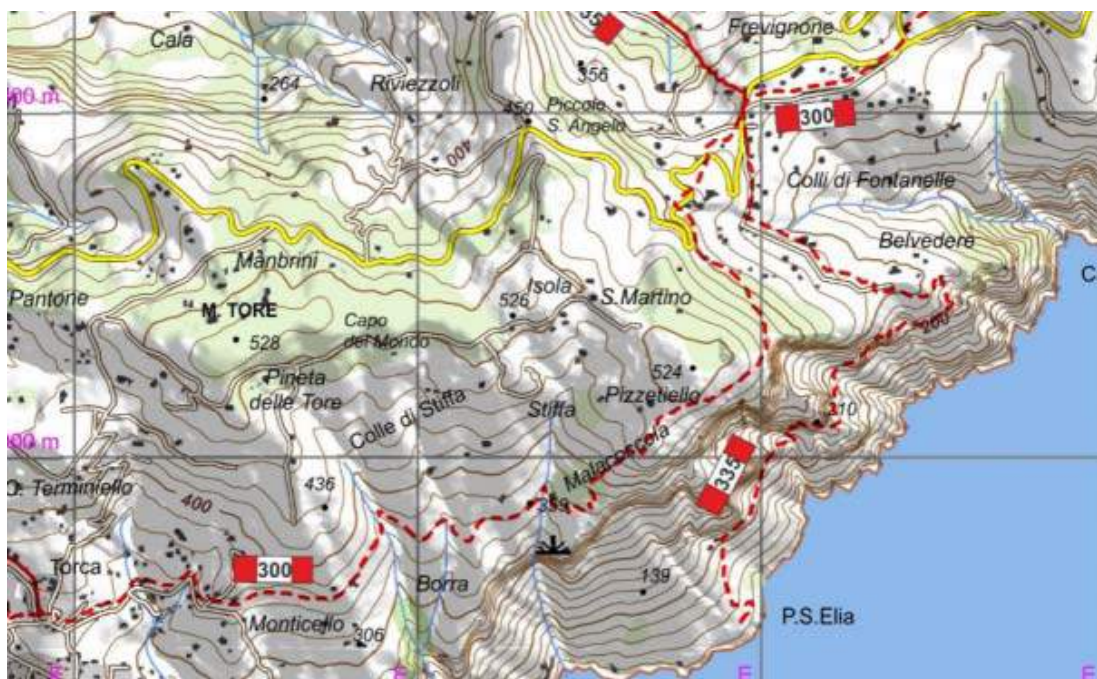
Toponimi del percorso

Stazione S.Agnello (70), Chiesa di Trasaella (196), Incrocio 300 Fontanelle (343), Belvedere (309), Punta S.Elia (10)

Durata circa 6 ore percorso totale

Dislivello 810 m

Difficoltà: Il sentiero è classificato come T da Stazione S.Agnello a Incrocio 300 Fontanelle; E da Incrocio 300 Fontanelle a Punta S.Elia



Tratto finale dell'itinerario dalla Piazza del Belvedere verso punta sant'Elia CAI 335



1.9) VIA SCARICATOIO



Come raggiungere il sentiero:

Strada Statale 163 amalfitana

Toponimi del percorso

Incrocio 300 Colli S. Pietro (312), Lo Scaricatore (0)

Descrizione

Il sentiero collega la parte alta di Piano di Sorrento con la spiaggia dello Scaricatore. Inizialmente percorre e incrocia la SS165 amalfitana, per poi imboccare l'antica scalinata che scende ripida e malmessa verso la spiaggia dello scaricatore. Visibile sulla sinistra il casotto dell'antica dogana seicentesca

Durata: 0,50 andata 1 ora e venti ritorno

Dislivello: UP: 20 DOWN: 335

Altitudine minima: 0

Altitudine massima: 312

Difficoltà: E - itinerario escursionistico privo di difficoltà tecniche

Lunghezza: 1,8 km

Qualche foto del percorso



2) L'ISOLA CAPRI



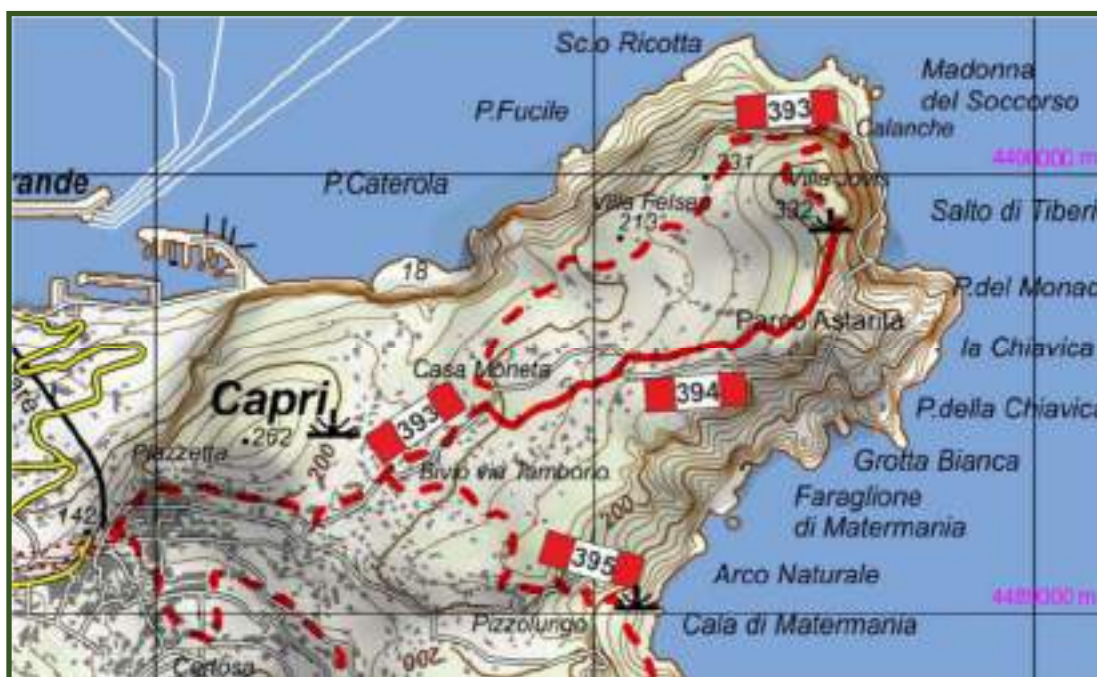
2.1) TRA LE VILLE DI CAPRI

L'imperatore romano Tiberio a Capri si fece costruire ben 12 ville. I reperti si trovano sparsi per tutta l'isola ma solo 3 sono le ville che hanno conservato la struttura originale ancora visibile: Villa Jovis, Villa Damecuta e Palazzo a Mare.

Questo itinerario non è un vero e proprio sentiero. E' un insieme di più percorsi che permettono la riscoperta del patrimonio artistico (non solo i resti delle ville romane) e paesaggistico.

- a) Il primo percorso è una Passeggiata costituita dal sentiero delle Calanche (CAI393) e il sentiero Villa Jovis (CAI394) che ci porta alla riscoperta della Villa Jovis, di Villa Llysis, Parco Astarita e fondo Poma;
- b) Il secondo percorso è Il sentiero dei Fortini (CAI391) sentiero che permette la riscoperta della Villa Documenta, i fortini di capri e l'accesso pedonale verso la grotta azzurra;
- c) Il terzo percorso è una breve passeggiata per arrivare al Palazzo di mare o al contrario per arrivare da palazzo di mare a riscoprire il bellissimo sentiero dei fortini.

Percorso a) Sentiero delle Calanche (CAI393) e il sentiero Villa Jovis (CAI394)



Come raggiungere il sentiero 393

Si può arrivare in Piazzetta dal porto di Marina Grande, con una funicolare, a piedi seguendo le indicazioni stradali, in bus di linea.

Toponimi del percorso

Capri Piazza Umberto I/Piazzetta (142), Via Longano, Bivio via Tamborio (186), Casa Moneta (190), Villa Fersen (213), Villa Jovis (332).

Descrizione

Il sentiero parte dalla famosa Piazzetta di Capri (Piazza Umberto I) imboccando via Longano e seguendo le indicazioni per Villa Jovis. Giunti al bivio della Croce si svolta a sinistra per via Tiberio, si prosegue per via Tamborio e, poco prima di Casa Moneta si svolta a sinistra per via Rachele Federico. Si scende e poi si sale un canalone e, dopo Villa Fersen, si sale su sentiero a fondo naturale per le Calanche, fino ad arrivare all'ingresso di Villa Jovis.

Ambiente/storia

Macchia mediterranea; piccoli mammiferi (arvicole, ricci, volpi) e rapaci (falco pellegrino, gheppio, poiana).

Durata: 2,50 ora andata – 2 ora ritorno

Dislivello: UP: 140 m DOWN: 50 m

Altitudine minima: 50 m

Altitudine massima: 220 m

Difficoltà: E - itinerario escursionistico privo di difficoltà tecniche

Lunghezza: 2,7 km

Seconda parte del percorso sentiero 394

Si può proseguire da Villa Jovis e ritornare alla casa della moneta ritornando per il sentiero 394 che passa per il parco Astarita e il fondo Poma.

Toponimi del percorso

Casa Moneta (190), Villa Jovis (332).

Descrizione

Il sentiero parte da poco prima di Casa Moneta girando a destra seguendo le indicazioni per Villa Jovis fino ad arrivare all'ingresso di Villa Jovis.

Durata: 1 ora andata – 1 ora ritorno

Dislivello: UP: 140 m DOWN: 0 m

Altitudine minima: 190 m

Altitudine massima: 330m

Difficoltà: Itinerario su stradine, mulattiere o larghi sentieri.

Lunghezza: 1.1 km

Qualche foto dei sentieri.

Emergenze da promuovere e valorizzare lungo il percorso

Villa Jovis

La villa romana più grandiosa presente sull'isola è Villa Jovis, posta alla sommità del promontorio orientale, ultima residenza dell'imperatore Tiberio.

Gli scavi eseguiti nel 1935 hanno portato alla luce un vasto edificio, che gravita intorno ad un grande quadrilatero centrale in cui sono collocate cisterne. Si accede al palazzo attraverso rampe che salgono al cosiddetto viale dei mirti e terminano in un vestibolo, che precede un atrio tetrastilo con quattro basi di marmo bianco, su cui si ergevano quattro colonne di marmo cipollino. Gli ambienti adiacenti servivano per il corpo di guardia. Un ampio corridoio con il pavimento a mosaico bianco conduce ad un secondo vestibolo, dal quale si passa, ad Est, al piano superiore occupato dal bagno e dagli alloggi. L'impianto destinato a bagno, che si estende lungo tutto il lato del palazzo, è composto da una serie di cinque ambienti paralleli al corridoio; nel calidarium (per bagni con acqua calda) vi sono due absidi, una con la vasca, un'altra con il bacino di bronzo per le abluzioni. Il lato Ovest aveva una costruzione a più piani per la servitù, con stanze uguali disposte lungo un corridoio. Il quartiere della residenza imperiale, invece, al quale si accede attraverso una rampa, è composto da una grande aula a emiciclo e da stanze minori; mentre l'alloggio privato per l'imperatore, situato sull'estremo picco del monte ed affacciato a Nord verso l'interno dell'isola e ad Ovest sul mare, appartato da tutto il resto del palazzo, era formato da tre sale: un vestibolo di ingresso, con una terrazza a tettoia antistante, e due stanze con spaziose finestre e pavimenti di tarsie marmoree policrome.





Parco Astarita

il **Parco Astarita** è un susseguirsi di terrazze a picco sul mare tra la **macchia mediterranea** e antichi pini marittimi. Parco Astarita si trova a ridosso di Villa Jovis e fu realizzato grazie a **Mario Astarita**, originario della Penisola Sorrentina ed erede di un ingente patrimonio derivato dalla cessazione della banca paterna. Il collezionista e banchiere arrivò a Capri negli anni Venti e si innamorò dell'isola, la elesse suo rifugio spirituale. Negli anni Cinquanta riuscì ad acquistare tutte le terre che confinavano con la residenza dell'imperatore Tiberio, compresa la casa colonica. Questo edificio semplice e funzionale, dopo i lavori di ristrutturazione, divenne **Villa Falconetta**. In seguito alla morte dell'uomo d'affari Parco Astarita fu donato al Comune di Capri. Il parco si estende per circa 150.000 metri quadrati. La sensazione è quella di trovarsi in un giardino incantato **abbracciato dalle rocce** e formato da tante terrazze che guardano verso il mare di Capri. Da qui è possibile scorgere con un solo sguardo i Faraglioni e Villa Malaparte. Si offriranno alla vostra vista dalla Penisola Sorrentina alla Costiera Amalfitana, riuscirete ad ammirare anche l'arcipelago de Li Galli, perla del

Mediterraneo, con profumi e viste mozzafiato tra rocce e mare, prospettive e scorci naturalistici davvero incomparabili.



Villa Lysis

Villa Lysis, nota anche come Villa Fersen, si trova poco distante dalle rovine di Villa Jovis, circondata dai rampicanti e dai cipressi di un esteso giardino. La dimora, voluta dal conte francese Jacques d'Adelsward Fersen ed edificata nel 1905, ancora oggi mantiene inalterata quell'impronta romantica tale da farne un vero e proprio eremo incantato. Inizialmente fu chiamata "La Gloriette" ma successivamente prese il nome di Villa Lysis in omaggio a Liside, discepolo di Socrate e menzionato in uno dei dialoghi di Platone. Fersen, tra i più eccentrici frequentatori dell'isola, intese così creare una residenza in una zona poco frequentata, in un posto romantico su una rupe a picco sul mare, con archi e tetti a cupola, che si rifacesse al suo gusto classico. Particolarmente eterogenee sono le fonti d'ispirazione di Villa Lysis: si apre al pianterreno con un pronao poggiante su quattro colonne e preceduto da un'ampia scalinata, ad imitazione

di un tempio classico. Emergono elementi di architettura classica per il particolare dell'edera e del pronao d'ingresso. Le dorature del salone rimandano a Klimt, Olbrich e alla "secessione viennese", ed i particolari decorativi della ringhiera dello scalone all'Art Nouveau. Nelle villa, oggi di proprietà del Comune di Capri e gestita dall'Associazione Culturale Apeiron per quanto concerne l'accoglienza turistica, si intrecciano e si armonizzano sia elementi tratti dalla cultura architettonica europea moderna sia da quella classica, in un contesto affascinante e ricco di richiami simbolici.

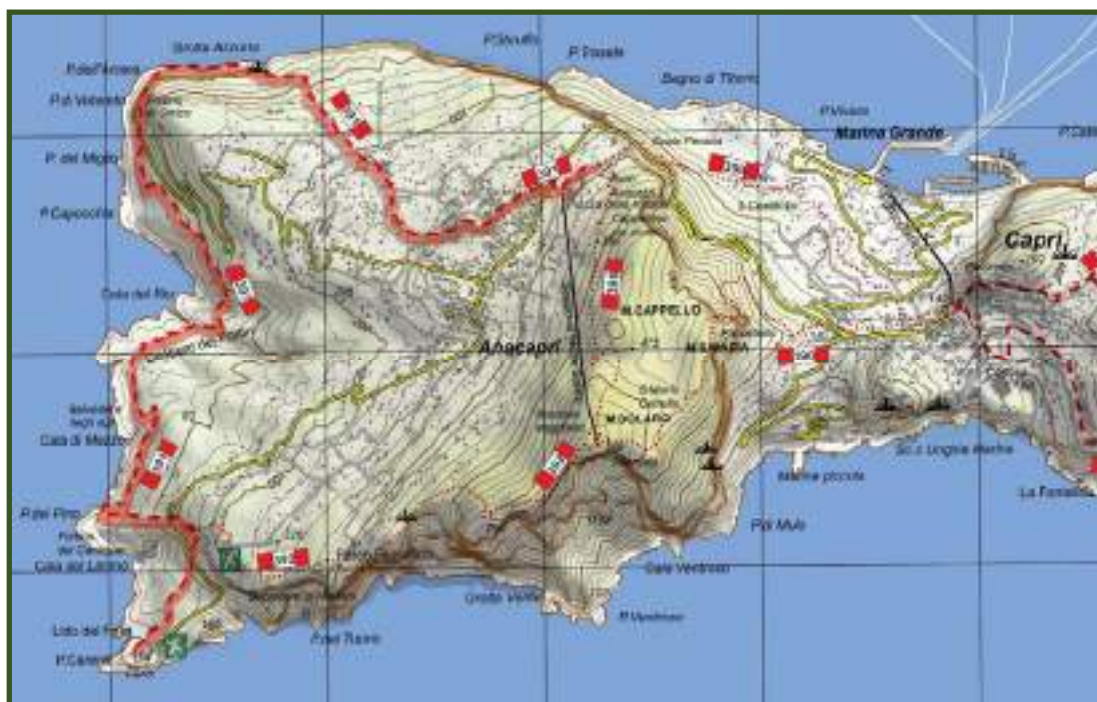


Fondo Poma

Fondo Poma in Località Tiberio/Lo Capo e si sviluppa su un territorio di proprietà del Comune di Capri di circa 2,7 ha compreso tra la curva di livello posta a 240 slm e la curva di livello 300 Slm. Da ricerche storiche effettuate presso l'Archivio di Stato di Napoli è emerso che l'intera zona fino alla fine del 1700 era nella disponibilità del Demanio Comunale ed era data in enfiteusi a cittadini privati. Una parte del Fondo Poma si è con il tempo naturalizzato ed ha assunto sembianze di Bosco con essenze arboree già di una certa età. Naturalmente le piante si sono stabilizzate su un'area di circa 2500 mq. Si rilevano le tracce dei terrazzamenti di colture precedenti ma la naturalizzazione è molto pronunciata.



Percorso b) Sentiero dei Fortini (CAI391)



Come raggiungere il sentiero

Il sentiero parte da via Alex Munthe su cui si può accedere a piedi mediante il sentiero 390 per la Scala Fenicia oppure in bus di linea per Anacapri (fermata Piazza della Vittoria). E' anche possibile, con un percorso molto più lungo, percorrere il sentiero 390 per il Passetiello e, dalla cima del Monte Solaro, scendere lungo il sentiero 392.

Toponimi del percorso

Incrocio 390 Anacapri (280), Piazza della Vittoria (277), Piazza Diaz (275), Grotta Azzurra (30), Fortini, Punta Carena (41)

Descrizione

Il sentiero dei Fortini, solitamente divisibile in tre sezioni, collega il faro di Punta Carena con la grotta Azzurra, passando per tutte e quattro le strutture difensive bordeggiando l'intera costa occidentale dell'isola di Capri.

Il sentiero parte da Anacapri dalla via Alex Munthe, passando per Piazza della Vittoria (fermata del bus di linea). A Piazza della Vittoria si scende verso Piazza Diaz e la Grotta Azzurra che si lascia sulla destra alla fine di una ripida discesa. Si prosegue in direzione ovest e sul Sentiero dei Fortini toccando il Fortino di Orrico, la forra dell'Acanto, il bivio per il Fortino di Mesola, la Calcara, il Fiordo Argento e il Fortino di Pino fino ad arrivare a Punta Carena.

Ambiente/storia

Macchia mediterranea; piccoli mammiferi (arvicole, ricci, volpi) e rapaci (falco pellegrino, gheppio, poiana).

La vegetazione lungo l'itinerario è rada e discontinua ed è costituita principalmente da arbusti nani che riescono a sopravvivere in un ambiente ostile perché bagnati continuamente dagli spruzzi dell'acqua. Infatti attecchiscono esclusivamente le piante capaci di sfruttare il raro terreno accumulato fra gli scogli e la poca umidità presente nelle spaccature delle rocce. Tra le tante piante è possibile individuare specie quali il finocchietto selvatico o lo statice marino.

Alle spalle di questa vegetazione rada e discontinua inizia una flora più densa e complessa che sfuma in una tonalità di verde tipica della macchia mediterranea. Quest'ultima non raggiunge i tre metri di altezza ed è composta prevalentemente dal ginepro, dal mirto e dal lentisco. Nella zona non sono presenti numerose specie animali; la maggior parte di esse solitamente vive nelle rade foreste presenti lungo il sentiero oppure in mare.

Durata: 5 ora andata – 6 ora ritorno

Dislivello: UP: 400 m DOWN: 650 m

Altitudine minima: 15 m

Altitudine massima: 280 m

Difficoltà: E - itinerario escursionistico privo di difficoltà tecniche

Lunghezza: 6.8 km

Qualche foto dei sentieri.

Emergenze da promuovere e valorizzare lungo il percorso:

Fortini costieri

I fortini di Capri, detti anche fortini costieri di Anacapri[1] o fortini borbonici[2], sono situati nel comune di Anacapri, in Campania.

Le strutture, costruite tra il IX e il XV secolo, vennero inizialmente utilizzate come torri di avvistamento, essendo Capri continuamente sottoposta alle scorrerie dei pirati. Distrutte dai corsari saraceni, agli inizi del XIX secolo queste antiche costruzioni militari furono ricostruite dai britannici o dai francesi che, sebbene in archi di tempo differenti, entrarono in possesso dell'isola agli inizi dell'Ottocento. Nel 2004 i fortini sono diventati ecomuseo, con il restauro delle strutture e l'apposizione di maioliche che ne descrivono la flora e la fauna presente.



Villa Damecuta

Villa Damecuta è una delle dodici ville imperiali romane volute dall'imperatore Tiberio e si trova ad Anacapri. Di essa restano pochi ruderi: come le altre ville dell'imperatore a Capri fu danneggiata dall'esplosione del Vesuvio del 79 DC, dalle successive incursioni dei pirati e dalle fortificazioni militari.

Le poche tracce che restano permettono di risalire alla struttura di una lunga loggia porticata, aperta verso il Golfo di Napoli e lunga 80 metri, che terminava con un ampio belvedere semicircolare. Al di sotto si trova un'alcova con un terrazzino affacciato sul mare.

Sulle rovine della dimora romana, nel Medioevo, fu costruita una torre di vedetta che affaccia sul mare e nel XIX secolo fu fortificata la zona circostante. Prima di arrivare alla villa di Damecuta c'è la Stazione Meteorologica dell'Aeronautica e continuando lungo la strada principale si arriva alla Grotta Azzurra



Grotta Azzurra

La Grotta Azzurra è una conosciutissima grotta situata nel comune di Anacapri. L'antro ha una apertura parzialmente sommersa dal mare ed a seconda del ciclo delle maree l'accesso può essere più o meno complicato. Gli imperatori romani che trascorrevano le vacanze sull'isola sembra la utilizzassero come piscina privata, e pare che Tiberio si fosse fatto costruire un passaggio tra la sua villa e la grotta; oggi se anche questo cunicolo fosse realmente esistito, risulterebbe crollato, quindi inaccessibile. In ogni caso divenne conosciuta a partire dal 1826, quando fu visitata dall'artista tedesco August Kopisch su indicazione di Angelo Ferraro, un pescatore del luogo.

A seconda del livello del mare le guide sulle barche a remi chiedono ai turisti di chinarsi in corrispondenza dell'imboccatura, le stesse guide parlando e cantando mettono in evidenza echi e sonorità del sito.

La caratteristica migliore della Grotta Azzurra è tuttavia il particolare gioco dei colori creato dalla luce esterna che penetra attraverso la sua parte sommersa, che può variare nelle diverse ore del giorno e col mutare delle condizioni atmosferiche.



Percorso c) Breve passeggiata che dal palazzo di Mare porta ad Anacapri e all'inizio del sentiero dei Fortini, attraverso la scala Fenicia.



Dopo aver visitato il palazzo di mare attraverso la scala fenicia è possibile salire al comune di Anacapri. La Scala Fenicia comincia dal porto di Marina Grande nella contrada Torre. Segui via Palazzo a Mare, sulla destra troverai alcuni gradini e una maiolica che indicano l'inizio del percorso. Le scale sono dolci poi diventano alte.

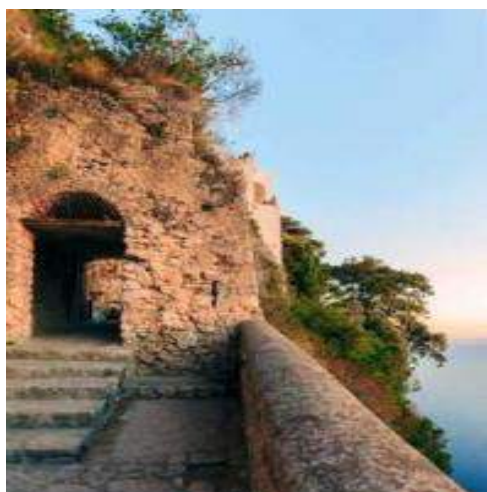
La scala fenicia di 921 gradini era in passato l'unica via per raggiungere il comune di Anacapri. Si chiama così perché si pensava l'avessero costruita i Fenici, ma in realtà a scalpellare i gradini nella roccia furono i Greci, intorno al VII e VI secolo A.C. Per

millenni la scala è stata usata per trasportare acqua e merci dal porto di Marina Grande fin su Anacapri: addette a questo compito erano le donne, capaci di risalire i quasi mille gradini con pesanti vasi carichi di acqua in equilibrio sulla testa. Allo stesso modo venivano trasportati materiali da costruzione, la posta e i bauli dei primi viaggiatori che arrivano sull'isola di Capri.



E' un percorso avvolto dalla natura; salendo la scala si ha l'impressione di salire in paradiso perché si può ammirare uno dei panorami più belli dell'isola: il centro abitato di Capri e il Golfo di Napoli. Durante il tragitto si trovano delle croci intagliate nella pietra. Questi simboli furono opera dei religiosi di Capri per invocare la protezione divina e tutelare i passanti dalla caduta di massi dalla montagna. Alla fine della Scala Fenicia si arriva ad Anacapri. Superato il tunnel si osservano i resti in muratura dell'antica porta del paese chiamata Porta della differenza. Il nome indica deriva dal fatto che essa segnava il confine tra Capri e Anacapri e anche le rivalità che intercorrevano tra i due comuni.





2.2 MONTE SOLARO E LA MIGLIERA



Il sentiero vero e proprio riguarda il tratto che porta al Monte Solaro dal Sentiero poi si può continuare su una piacevole e facile passeggiata passando per il Belvedere della Migliera.

Come raggiungere il sentiero

Si può arrivare sul Monte Solaro a piedi percorrendo il sentiero 390 salendo per il Passetiello o salendo per la Scala Fenicia, oppure con bus di linea fino ad Anacapri e con la funicolare fino al Monte Solaro.

Toponimi del percorso

M.Solaro (588), Punta Carena (41)

Descrizione

Il sentiero parte dalla cima del Monte Solaro scendendo le scale della stazione della funicolare lato Anacapri. L'inizio del sentiero è poco sotto la stazione della funicolare.

Scende su cresta e fino ad incontrare la pineta del Cocuzzo è molto esposto con strapiombi di centinaia di metri. Gli scenari sono da mozzafiato e ripagano delle difficoltà incontrate. Lungo il sentiero si passa anche vicino al parco filosofico e al belvedere del Tuono. Al bivio per punta Carena, dopo una serie di scalini molto ripidi, si incontra il sentiero 391 dei Fortini.

Info sul sentiero al monte solaro CAI 392 come indicato nella mappa sopra riportata

Durata: 2.50 andata 4.00 ritorno

Dislivello: UP: 0 DOWN: 500

Altitudine minima: 41m

Altitudine massima: 558 m

Difficoltà: EE – itinerario per escursionisti esperti

Lunghezza: 7.4 Km

Qualche foto dei due itinerari sentiero 390 e passeggiata della migliera



3) L' ISOLA D'ISCHIA



3.1) ISCHIA E IL MONTE EPOMEIO

Descrizione

Il percorso parte dal centro di Fontana e precede in salita attraverso un bosco di castagni e poi un'antica mulattiera. L'ultima parte del percorso che porta alla cima, è stato scavato nella pietra di tufo verde e mostra il lavoro e la grande tenacia degli isolani. Si arriva alla cappella dell'Eremo di San Nicola situata a 789 m slm anch'essa è interamente scavata nel tufo. È la chiesa più antica dell'isola.

Un susseguirsi di paesaggi mozzafiato ci accompagnano fino a raggiungere la vetta. Che ci offrirà un Panorama che si



estende su tutti gli angoli dell'isola. Il ritorno avviene attraverso campi coltivati. Il percorso passa vicino alla pietra dell'acqua un grande sasso tufaceo utilizzato per la

raccolta dell'acqua. Si prosegue la discesa fino a sboccare su via Falanga, per poi arrivare al centro di Serrana.

Suggestioni ed emozioni senza fine, in quest'esperienza unica nel suo genere, passando tra promontori selvaggi, susseguirsi di colline, pianure, boschi, e pareti tufacee fino alla cresta dell'Isola d'Ischia, che ci regala tramonti unici al mondo.

Nel bosco le robinie fanno ombra a rocce ricoperte di muschio, licheni, e finocchi selvatici. Il sottobosco, è il regno del coniglio selvatico che ha rivestito e riveste un ruolo fondamentale nella tradizione culinaria locale. **Difficoltà** E - itinerario escursionistico privo di difficoltà tecniche

Qualche foto del percorso



Emergenze da promuovere e valorizzare lungo il percorso - Monte Epomeo con Chiesa rupestre di S.M. al Monte e San Nicola

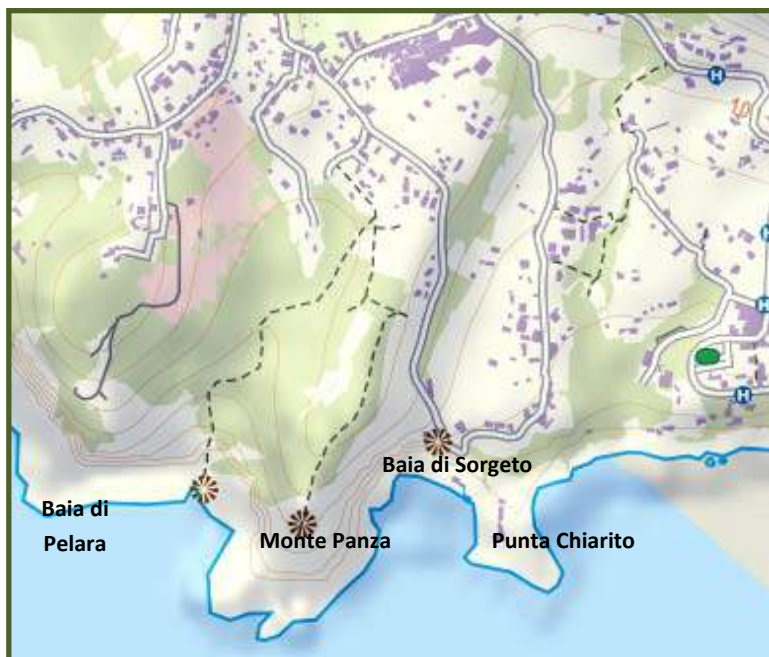
L'Epomeo non è un vulcano ma un blocco inclinato di tufo verde, esito di un millenario processo di innalzamento di materiale piroclastico noto come "risorgenza calderica".

In pratica, a creare il monte sarebbe stata la spinta verticale di una camera magmatica sottomarina peraltro ancora attiva. Il primo a formulare questa teoria, nota come teoria dell'horst, fu il geologo svizzero Alfred Rittman (1893 - 1980), padre della vulcanologia moderna.

L'eremo di San Nicola è la più importante delle chiese rupestri dell'isola d'Ischia. La scelta di ricavare la chiesa nel soffice tufo verde, per di più sulla cima del Monte Epomeo (quota 789 m. s.l.m.), racconta due cose: la valenza magico-simbolica della pietra nella cultura contadina e la similitudine evidente tra la punta della montagna e l'ambizione ascetica al raggiungimento delle "*vette dello spirito*".

Non a caso, la chiesa e le celle annesse per secoli sono state rifugio di diversi anacoreti: dalle suore Clarisse della nobildonna Beatrice Quadra, tuttavia presto riparate nelle più accoglienti mura del Castello Aragonese, a Fra Giorgio Bavaro e Giuseppe d'Arghout (1704-1778). Quest'ultimo, ex comandante della guarnigione militare di stanza al Castello d'Ischia, votatosi all'eremitaggio dopo essere miracolosamente scampato a un agguato mortale, proprio in uno dei sentieri che portano in cima al monte. La chiesa è del 1459, le celle del convento della fine del XVI secolo.

3.2) PANZA - BAIA PELARA-MONTE DI PANZA - PUNTA CHIARITO.



Descrizione:

Attraverso Via casa Polito strada che percorre il centro della frazione, si prosegue per via Sorgeto e all'altezza del numero civico n. 25 attraverso un sentiero che passa per un

fitto boschetto di lecci ed eriche, ci si avvia alla sommità della baia della Pelara, pregevole geosito, da dove si gode di una vista mozzafiato; La discesa è introdotta da una ripida gradinata con scalini in legno intagliati nel tufo che portano ad una parete stratificata di pomice, ceneri e lapilli. Da qui il sentiero si snoda attraverso un rigoglioso boschetto di querce e lecci, ma ritroviamo anche specie tipiche della macchia mediterranea: l'erica, il corbezzolo ed il lentisco. Oltre la radura, una scala rustica, consente di superare il dislivello in modo agevole, per arrivare alla costa e al mare. La risalita sarà accompagnata dalle essenze e dai colori delle piante che crescono nella baia e ci porterà verso la punta del Monte di Panza, da dove l'occhio si perde nell'immensità del mare. Un belvedere che invita alla meditazione. Oltre alla tipica vegetazione costiera è di particolare interesse naturalistico la presenza dell'orchidea serapide.

Ritornando indietro per un breve tratto attraverso una stradina arriviamo ad un belvedere che si affaccia sulla baia di Sorgeto, luogo in cui sgorga acqua termale dalle viscere della terra. Ritornando indietro si può andare alla baia del Sorgeto e al sito archeologico di punta Chiarito, sede del più antico insediamento greco dell'isola d'Ischia.

Escursione interessante dal punto di vista archeologico – naturalistico, ma soprattutto da quello emozionale.

Durata totale: 4 h.

Difficoltà: T/E.

Dislivello in salita: 100 m.

Dislivello in discesa: 100 m.

Quota massima: circa 200 m.

Sviluppo del percorso: circa 4 km.

Partenza: Panza (Panza sede della Pro Loco).

Arrivo: Panza (Panza sede della Pro Loco).

Percorso: Panza, Baia della Pelara, Monte di Panza, ritorno;



Emergenza collegata da visitare e promuovere

Punta Chiarito e sito archeologico

A Punta Chiarito a Panza scavi recenti, condotti tra il 1994 ed il 1997, hanno portato alla luce un villaggio di capanne, testimonianza della frequentazione antropica del sito in due successivi periodi.

L'insediamento più antico si data al 750-730 a.C., nella sua fase iniziale, e dura sino agli inizi del VII secolo a.C., quando un'eruzione vulcanica ne determina l'abbandono; sono pertinenti a questa fase una parte di un fornello di impasto, prodotto localmente, e frammenti di ceramica di produzione coloniale ed etrusco-italica.

Alla fine del secolo alcune capanne vennero restaurate: si avviò così la seconda ed ultima fase di frequentazione del sito, la cui vita fu bruscamente interrotta da una coltre di fango che, sopraggiunta repentinamente nel corso di un'alluvione, sigillò l'abitato.

Conformemente a quanto già noto da altri siti, le capanne, a pianta ellissoidale, erano costruite con pareti di pietre di tufo, parzialmente lavorate, messe in opera a secco ed addossate, ove possibile, alla parete del pendio; la copertura era a doppio spiovente lungo il corpo centrale, completata, in corrispondenza delle absidi, da un catino in canne e fango; accanto ai muri perimetrali corrono due file parallele di buchi, unica traccia dei pali lignei che contribuivano a sostenere il tetto. Il Museo Archeologico di Napoli ospita la ricostruzione di una capanna. La struttura aveva due piani, con una scala lignea per l'accesso a quello superiore,

adibito a thalamos; l'interno del piano inferiore era suddiviso da un tramezzo in due zone, l'una destinata a magazzino per le derrate, l'altra alle attività domestiche.

Per la conservazione di cereali, pesce e bevande si impiegavano grandi contenitori ceramici, pithoi, di fabbrica locale; altro vasellame, di importazione, era collocato su mensole, e costituiva un servizio da banchetto, di cui fanno parte anche un cratere laconico, due grattugie di bronzo ed un bacino di bronzo con orlo perlinato, il primo rinvenuto a Pithekousai.

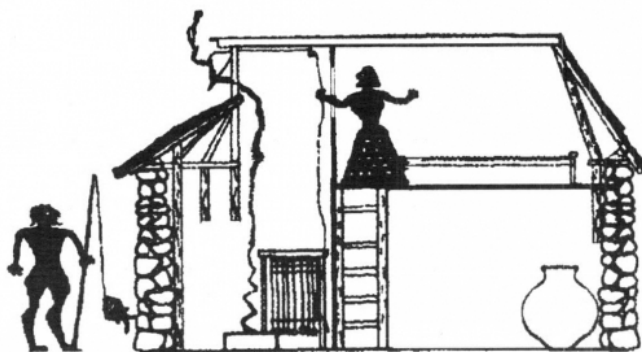
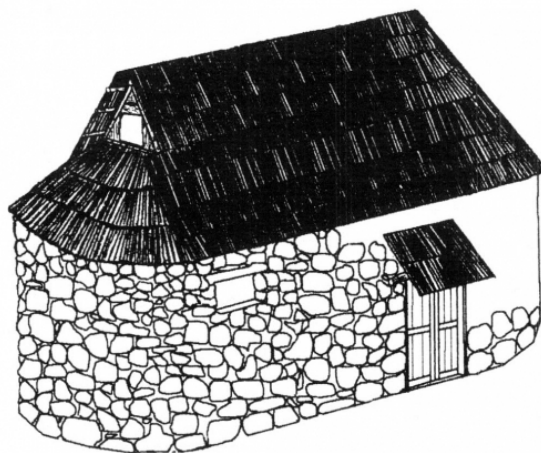
Nei pressi dell'ingresso si è rinvenuto il fondo di una chytra, contenente dei grumi di rame, probabilmente usati con funzione premonetale per i grossi scambi.

Alla sinistra della porta vi era un altro ambiente, dominato dal focolare e dal telaio: il focolare era costituito da un piano quadrangolare sul quale si conservavano abbondanti resti di cenere e gusci di molluschi; il telaio, facilmente localizzabile grazie alla concentrazione di pesi in argilla cruda, era addossato alla parete.

Lo spiazzo antistante la costruzione ha restituito gli arnesi da lavoro: ami da pesca e pesi per le reti, qualche attrezzo agricolo, una doppia ascia vicino ad un blocco di tufo in lavorazione e le armi, una spada ad un solo taglio e delle punte di freccia; vi si è rinvenuto inoltre un palco di corna di cervo accuratamente tagliato ad una estremità.

Gli elementi acquisiti consentono di giungere alle seguenti conclusioni: la capanna era abitata da pescatori; qualcuno sapeva lavorare il corno per ricavarne manici di utensili o altri oggetti; la comunità aveva contatti, anche di natura culturale, con le popolazioni greche, ed è significativa in tal senso la presenza del cratere, che attesta la diffusione del banchetto anche presso le fasce più basse delle popolazioni indigene.





3.3) IL SENTIERO DELL'ACROPOLI – MONTEVICO



Il Sentiero dell'acropoli – Monte Vico è il bellissimo sentiero di fianco al cimitero di Lacco Ameno. Una passeggiata di circa 300 metri, capace di regalare grandi emozioni. **Questo sentiero affaccia sulla minuscola e riparata** spiaggia delle Monache. Un vero e proprio angolo di paradiso. Il sentiero si trova a ridosso dell'antica acropoli di Pithecusae che, non dimentichiamolo, è stata la prima colonia della Magna Grecia.



Probabilmente gli antichi coloni greci scelsero come approdo le acque antistanti la collina di Monte Vico, oltre che per ragioni strategiche anche perché sopraffatti dalla bellezza dei luoghi. La passeggiata di poche centinaia di metri alla fine degli anni '90 venne messa in sicurezza attingendo ai fondi dell'Unione Europea. Purtroppo, negli anni successivi, invece della manutenzione ha prevalso l'incuria, e quest'area di grande interesse paesaggistico è inesorabilmente degradata anche se recentemente

destinataria di un finanziamento nell'ambito del Progetto Bellezz@ 2017 – Recuperiamo i luoghi culturali il Sentiero della collina di Montevico “Progetto Mesa Lakkos”, con un finanziamento previsto di 116.000 euro.

Emergenza collegata da promuovere e valorizzare lungo il percorso Villa Arbusto – Museo Pithecusae

Villa Arbusto, così detta dal toponimo della località documentato fin dal '600, è situata in incantevole posizione panoramica sull'altura prospiciente la piazza S. Restituta, di fronte al promontorio di Monte di Vico, il sito dell'acropoli di Pithecusae, mentre a pochi passi a ridosso del parco si trova il quartiere metallurgico dell'VIII sec. a.C. in località Mazzola.

La masseria dell'Arbusto fu acquistata nel 1785 da Don Carlo Aquaviva, Duca di Atri, di antica famiglia nobile abruzzese, che vi costruì un Casino di campagna, l'attuale villa con un grande giardino retrostante in cui erano situati, e sono tuttora esistenti, un fabbricato minore per gli ospiti, una cappella, una "stufa" per l'uso terapeutico delle fumarole calde che vi sorgono, una grande cisterna per la raccolta dell'acqua piovana, il "piscinale" che, oltre a provvedere al rifornimento idrico del complesso, alimenta la vasca di una graziosa fontana.

La villa è raffigurata in una acquaforte colorata disegnata dal Rev. Cooper Willyams, cappellano di una nave della flotta di Orazio Nelson, e contenuta nel suo volume "A voyage up the Mediterranean", pubblicato a Londra nel 1802.

Spentasi nel 1805 la linea maschile degli Aquaviva, la villa passò in altre mani e per buona parte del secolo scorso era in possesso della famiglia Biondi, di origine napoletana trasferitasi a Forio d'Ischia, che spesso vi albergava ospiti di rango. Cambiarono in seguito diversi altri proprietari, finché nel 1952 fu acquistata dal noto editore e produttore cinematografico Angelo Rizzoli che, invaghitosi di Lacco Ameno, con la ricostruzione delle famose Terme, la costruzione degli alberghi Regina Isabella, Sporting e Reginella e la sistemazione della piazza S. Restituta, trasformò radicalmente la fisionomia del paese. Per la sua nuova destinazione l'aspetto della villa settecentesca è rimasto inalterato, mentre nell'interno, con la demolizione delle sovrastrutture apportate dal Rizzoli per farne una lussuosa abitazione privata, è stata ripristinata l'originaria disposizione degli ambienti. Nei secoli passati era già conosciuta per la vegetazione lussureggiante. Tra le tante essenze mediterranee che coprivano i dolci

fianchi della collina affacciata sul panorama di Lacco, prevaleva nettamente il corbezzolo, quell'arbustus unendo da cui l'altura doveva trarre il suo nome, tramandatosi fino ai nostri giorni: l'Arbusto.

Sembra oggi quasi profetico, quell'antico nome ispirato alla sua flora originaria, per la collina che accoglie uno dei più bei parchi dell'isola. Già, perché Villa Arbusto non è solo la sede del nuovo Museo di Pitheculae, ma si identifica anche con una magnifico giardino, aperto al pubblico contemporaneamente agli spazi museali, di cornice. Come, d'altronde, è sempre stato, fin da quando la masseria del Monte fu trasformata in residenza signorile, sul fine del Settecento, dal duca D'Atri.

Risale proprio ad allora l'impianto originario del parco, disegnato per essere l'elemento unificante tra la villa padronale, adibita a casa di campagna per la famiglia del duca che vi accoglieva sempre numerosi ospiti, e gli altri edifici sorti sulla collina, a cominciare dalla Villa Gingerò. Non mancava, il parco, di offrire ai suoi visitatori un'armoniosa integrazione tra la sua rigogliosa vegetazione e le suggestioni architettoniche create dai colonnati, dai grillages e dai pergolati rispondenti al gusto dell'epoca. Senza dimenticare il colpo d'occhio della bella fontana situata nel tratto di giardino vicino alla villa padronale.

Proprio questi elementi architettonici caratteristici del parco furono recuperati con cura, dopo decenni di abbandono, quando nel 1952 l'Arbusto fu acquistata da Angelo Rizzoli che vi stabilì la propria residenza isolana. Dalle colonne e dalle pergole partì la rinascita del giardino che il "commendatore" volle dedicare alla moglie Anna. E per ridare vita al parco, Rizzoli chiamò da Capri, dove si occupava delle aree verdi del Comune, il giardiniere Alberto Cosentino, che arricchì l'impianto iniziale, impoverito dalla prolungata trascuratezza, con piante provenienti dai cinque continenti, compresi diversi esemplari rari.





3.4) PASSEGGIATA NEL BOSCO DI ZARO

Questa passeggiata è piuttosto facile e non troppo intensa, permette di godere di incredibili panorami di Forio e di passeggiare in un bosco verde e lussureggiante, pieno di luoghi importanti in una delle zone più belle dell'isola. La passeggiata dal bosco di Zaro a Lacco Ameno è una piacevole passeggiata lungo un sentiero pianeggiante, adatto anche per escursioni in bicicletta, passando per alcune delle attrazioni più famose dell'isola come i Giardini La Mortella e il Museo La Colombaia e tra olivi centenari (*Olea europaea*), carrubi (*Ceratonia siliqua*), ginestre e mirti (*Myrtus communis*) è possibile raggiungere il Comune di Lacco Ameno a piedi attraversando uno dei boschi più panoramici dell'isola: Zaro. È possibile iniziare la passeggiata dal Belvedere di Zaro o punta Punta Caruso a Forio, recentemente intitolato a San Josemaria Escrivà, fondatore dell'Opus Dei. La vista da questa piccola piazza è sensazionale, abbracciando la città di Forio dove è possibile scorgere la baia di San Francesco, la spiaggia di Chiaia, il porto di Forio, il Torrione, la chiesa del Soccorso e il maestoso monte Epomeo sopra. Proprio a destra di questa zona si trova una bellissima villa privata, Villa Gancia. Costeggiando Villa Gancia, una costruzione degli anni '50 con uno splendido giardino esotico, continua verso la colata di roccia di Zaro. Quest'ultima si è formata durante l'ultimo periodo di attività vulcanica (fase si età inferiore ai 10.000 anni) insieme alle colline attigue. Proseguendo ci si inoltra lungo una strada alberata che porta al bosco di lecci (*Quercus ilex*) di Zaro: esempio del perché Ischia è anche conosciuta come "isola verde". Lungo il percorso si incontrano altre ville magnificamente inserite nella generosa natura di Zaro, fino ad arrivare alla più importante e bella di tutte: la Colombaia, il rifugio d'artista di Luchino Visconti. Dal

1994 poi una parte del bosco è meta di pellegrinaggi per le presunte apparizioni della Madonna, chiamata appunto la Madonna di Zaro. Al termine del bosco è possibile, tramite una strada asfaltata, raggiungere appunto il comune di Lacco Ameno.



Emergenza da promuovere e valorizzare lungo il percorso Villa La Colombaia

La Colombaia si trova nella parte interna della collina di Zaro, all'estremità nord - occidentale dell'isola d'Ischia (Forio). A commissionare l'edificio fu il giornalista e politico locale Luigi Patalano (1869 - 1954), affascinato dall'idea di una dimora, a picco sul mare e immersa nella macchia mediterranea, che riproducesse le fattezze di un castello medievale ammirato in un precedente soggiorno in Francia. Poco prima dell'inizio della seconda guerra mondiale Patalano fu costretto a vendere la proprietà a tale barone Fassini, che tuttavia non fece nulla per valorizzarla, consegnandola, di fatto a lunghi anni di decadenza e anonimato. Finchè, alla fine degli anni '50, se ne innamorò il grande regista Luchino Visconti (1906 - 1976), che riuscì, al termine di una lunga e serrata trattativa, a rilevarla, realizzando il suo desiderio di una dimora stabile sull'isola, di cui, da anni, era assiduo frequentatore.

Asimmetria degli spazi, policromia, nettezza delle linee, sono le caratteristiche architettoniche della dimora ischitana di Visconti. Testimonianze che tuttavia, negli anni successivi alla morte del regista, si è corso il serio rischio di perdere

definitivamente. A causa di un lungo contenzioso giudiziario tra gli eredi di Visconti e il comune di Forio l'immobile pareva condannato a un destino di incuria ed abbandono, che ne avrebbe fatto di sicuro un rudere se, nel frattempo, la lite non si fosse risolta con una soluzione favorevole alla destinazione pubblica del bene.



3.5) PASSEGGIATA VERSO LA SORGENTE DEL BUCETO



La passeggiata parte dal Villaggio rurale di Fiaiano. I sentieri stretti che si snodano tra i campi ben curati disposti su terrazzamenti e le case di rurali suscitano ricordi lontani. Salendo le gradinate in pietra si lascia il villaggio per entrare nel bosco. Attraversando un bosco di castagni e lecci, con felci e rovi si discende verso il vallone della cava del Buceto. Nella discesa si possono ammirare rivoli d'acqua dell'antica sorgente del Buceto. Lungo la discesa è possibile vedere parti dell'antico acquedotto che dal XVIII secolo incanala l'acqua della fonte fino al borgo di Celso. Odierna ischia Ponte.

Punto di partenza: Via Vicinale Cirillo Fiaiano per arrivare alla piazzetta di Fiaiano.

Percorso: Fiaiano, Marecoppo, Monte Trippodi, Buceto, Carusiello, Cretaio, Ferraro Fund, Casa Arcamone, conti forestali, Fiaiano.

Tempo di percorrenza: 2,5 ore

Dislivello: 295 m

Lunghezza: 6 km

Emergenza collegata da promuovere e valorizzare lungo il percorso Antica sorgente del Buceto

Il termine Buceto indica una delle più interessanti sorgenti dell'isola d'Ischia, che ha origine proprio nella parte orientale del Monte Buceto. La sorgente ha fornito acqua potabile agli ischitani sin dal passato e ha assicurato loro per lungo tempo la possibilità di svolgere tutte le attività, quelle agricole e quelle legate ai bisogni quotidiani.

L'etimologia del nome, leggendo antichi manoscritti, è varia. Il Pontano faceva derivare il nome da "abocaetus", dalla moltitudine di uccelli che si affollavano intorno alla fonte, che scaturisce dal vertice del monte. Egli aggiunge che gli uccelli si abbeveravano e si rinfrescavano lì, perché nel resto dell'isola non c'erano molti rivoli d'acqua. Il Capaccio dice che Buceto deriva dal greco "bubulcus", cioè luogo atto al pascolo dei buoi, ma è più probabile che fossero le pecore a poter pascolare nella pineta vicino la fonte. Il De Siano accosta il termine a "Docceto", corrotto in "Bocceto", perché l'acqua vi "doccia" (vena d'acqua che sgorga dalla roccia) dalla montagna argillosa.

Nella seconda metà del '500, a seguito della scomparsa della fonte autonoma di acqua potabile nei pressi di Cartaromana, era sorta l'esigenza di dotare l'antico borgo di Celsa di un sistema di approvvigionamento idrico che scongiurasse il rischio concreto della sete, ben più grave di quello, pure molto sentito, della fame. L'allora Vicerè di Napoli, Cardinale Antoine Perrenot de Granvelle (Cardinale Antonio di Granvela) concesse immediatamente al popolo una serie di immunità e di esenzioni fiscali per la realizzazione di un acquedotto che incanalasse le acque della sorgente di Buceto (in località Fiaiano, Barano d'Ischia) fino a Ischia Ponte all'epoca, senza dubbio, la comunità civile e religiosa più importante dell'isola d'Ischia. L'incarico fu affidato al Governatore dell'isola, il cavaliere Orazio Tuttavilla che, soltanto dopo l'introduzione di una forte tassa sui cereali, a totale smentita, quindi, dell'indirizzo proveniente dal Regno, riuscì, nel 1590, nella posa della prima pietra. L'opera, tra alterne vicende, terminò circa due secoli dopo, ma senza l'iniziativa

testarda e coraggiosa di Mons. Girolamo Rocca probabilmente non sarebbe mai terminata. Questo volitivo vescovo, 80 anni dopo l'inizio dei lavori, assunse su di sé l'enorme compito di sovrintendere alla realizzazione dei due ordini degli archi e dei condotti in cui far defluire l'acqua, facendo affidamento, tra l'altro, sulla sola iniziativa privata.

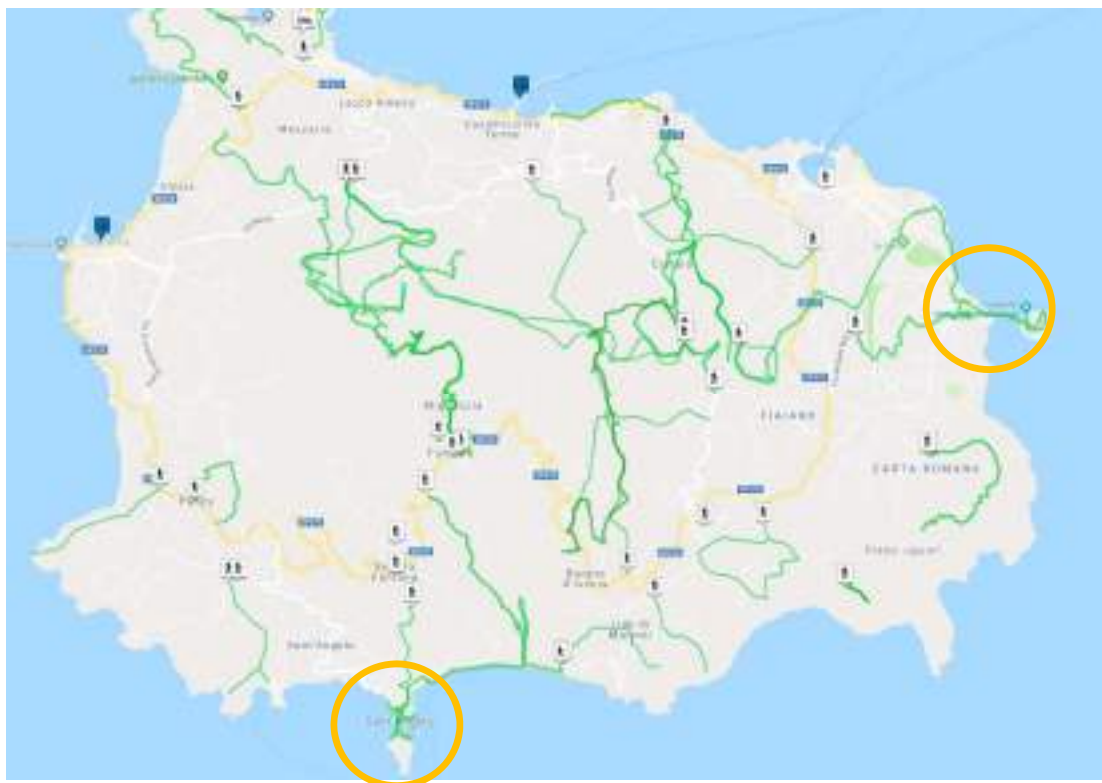
Nel 1759 l'opera fu finalmente terminata. Attraverso l'acquedotto dei Pilastri, le acque sorgive di Buceto, sono state trasportate fino al Borgo di Celsa, i oggi Ischia Ponte.

La fonte in un primo momento riuscì a soddisfare le esigenze della popolazione in continua crescita fino al 1800, quando l'acqua non fu più sufficiente alle diverse richieste.

Qualche immagine:



3.6) DAL CASTELLO ARAGONESE A SANT'ANGELO



Dal castello Aragonese a Sant'Angelo si articolano diversi percorsi/sentieri. L'idea di cui al presente documento è quella di identificare azioni volte a valorizzare i percorsi esistenti attraverso l'introduzione di "elementi" di "collegamento" volti ad una valorizzazione/promozione di quanto esistente in termine di sentieristica, paesaggio e attrattori individuati.

Circa la sentieristica esistente tra il castello Aragonese e il centro di Sant'Angelo citiamo a titolo esemplificativo i principali sentieri: il sentiero del sole da Serrana fontana a Sant'Angelo; i boschi incantati; Sentiero dei pizzi bianchi (fontana, noia, pizzi bianchi, Cavascura); Sentiero Maronti Cavascura; sentiero delle Baie (Testaccio, Monte cotto, Maronti); Sentiero della guardiola (Testaccio Le pianole, Guardiola); Sentiero della Costa Sparaina (Barano - Monte Trippodi – Fiaiano); Sentiero del Santuario (Vatoliere, chiummano Schiappone, Vatoliere); Vatoliere; Vatoliere, Campagnao; Sentiero della scarrupata 1 e 2; Piano Liguori; sentiero Ischia Casamicciola.



Emergenze da promuovere e valorizzare lungo i percorsi

Torre del Molino

La Torre del Molino è ex carcere mandamentale. La prima costruzione del carcere mandamentale di Punta Molino avvenne nel XIII secolo a ridosso di un antico mulino dal tipico soffitto a cupola ancora esistente. Esso fu ampliato verso la fine del 1800 su due livelli, con una parte porticata e un ampio giardino lato mare. Due stanzoni erano destinati ai detenuti (sezione maschile e femminile) e un terzo come ricovero per gli animali. Il responsabile del carcere risiedeva con la famiglia nell'alloggio annesso, o meglio inglobato, nella prigione. Tutti i registri dei detenuti andarono purtroppo distrutti a seguito di un crollo dei solai a causa dello stato di totale abbandono in cui versò dopo gli anni della sua chiusura definitiva.

Dopo una attenta ristrutturazione, per il suo storico valore e la particolare ubicazione sul mare, il vecchio carcere è ai giorni nostri sede esclusiva di convegni, mostre, manifestazioni, concerti e matrimoni.



Torre Michelangelo

Simbolo di Ischia, insieme al Castello, è la Torre di Michelangelo che si erge, maestosa, di fronte allo stesso Castello, immersa in un immenso prato verde, a pochi metri dai famosissimi "Scogli di S. Anna".

La torre di Guevara, comunemente detta di Michelangelo o di S. Anna, è una casa turrita edificata su quel tratto della costa orientale dell'isola che prospetta sul Castello d'Ischia, esito naturale di sommovimenti tellurici risalenti al II secolo d.C., interamente fortificato da Alfonso d'Aragona a partire dal 1433 quando, con un provvedimento organico, il sovrano predispose e sollecitò, a maggior difesa dell'isolotto, anche l'edificazione di torri lungo i tratti di costa adiacenti.

In questo contesto di prospettive difensive si colloca certamente la scelta di una casa-fortezza, di cui sono stati proprietari, fino agli inizi dell'800, i Guevara, duchi di Bovino, da cui il nome. Ma la presenza di Vittoria Colonna sul Castello d'Ischia e l'amicizia di Michelangelo per la nobile castellana hanno sostanziato, in tempi più recenti, insieme all'infondato convincimento di un soggiorno del grande artista nella torre Guevara, postazione ideale per una "corrispondenza amorosa" con l'amata, anche una nuova denominazione della fabbrica, spesso impropriamente detta "torre di Michelangelo". Anzi, il proposito di avvalorare la presenza del grande artista in Ischia ha sortito l'effetto di offuscare una toponomastica già accreditata, quella di "Torre di S. Anna", dovuta alla presenza nel sito di una chiesetta ad essa dedicata, entrata nell'uso dal tempo in cui i Guevara avevano abbandonato il possedimento, e recepita dalla stessa cartografia ottocentesca.

Attribuita da Gina Algranati a Guevara, venuto dalla Spagna al seguito di Alfonso I d'Aragona che nel 1454 lo nominò "cavaliere del re", la fabbrica della torre potrebbe anche darsi alla fine del XV secolo, quando un altro membro della stessa famiglia, don Francesco de Guevara "non potendo più servire in campo militare" fu fatto da Carlo V governatore a vita dell'isola d'Ischia. Ma, è soprattutto in rapporto alla cultura manieristica, di cui pure la torre offre testimonianza non solo attraverso i suoi affreschi, ma anche attraverso la sua concezione di casa-giardino, inteso come contesto di immagini mitiche e luogo privilegiato di metafore culturali, che si può posticipare la datazione.

Difatti la torre era immersa in origine in un giardino di delizie che, lambendo a valle la acque di Cartaromana e quelle di una sorgente dismessa celebrata dal Boccaccio, si chiudeva su due lati con altre mura in pietra vulcanica, di cui sussistono ancora dei tratti, per ascendere poi a mezza costa con colture diversificate concluse da un boschetto a fitta vegetazione arborea. L'immagine dotta della organizzazione compositiva dello spazio torre-giardino, che mirava a realizzare una grande metafora naturalistica contrapposta al Castello (il costruito), completamente compromessa, prima, dalla destinazione d'uso agricolo del complesso, poi, dagli sviluppi edilizi e da uno cattivo intervento di "restauro", è oggi avvalorata dalla rappresentazione di uno dei pannelli del grande affresco che ricopre la volta a padiglione della sala sud- ovest del piano nobile della torre. Qui, nell'ambito di una figurazione araldico-cavalleresca si sviluppa uno spaccato prezioso della situazione originaria dei luoghi e delle internazionalità progettuali.

Articolata su tre livelli fuori terra, di cui il primo a scarpa concluso con un toro in pietra viva, la torre presenta nel suo impianto quadrato e nella geometria delle aperture incorniciate da tessiture di pietra vulcanica a spessore un accento di marcata ed intenzionale sobrietà che si traduce in una immagine di sottile, sofisticata eleganza. Pertanto essa si impone all'attenzione quale opera significativa del rinascimento napoletano.



Tondo di Marco Aurelio

Il Tondo di Marco Aurelio è un antico monumento presente all'interno del porto d'Ischia. Non tutti riescono a far caso a quell'isoletta in pietra situata proprio nel mezzo del via vai di navi e aliscafi. Eppure, in essa, si cela parte della storia più antica dell'isola. Si tratta di un isolotto di lava che oggi è circondato di muratura a pochi passi dal pontile in ferro da dove partono gli aliscafi.

Si racconta, infatti, che Marco, il principe, durante un'esercitazione retorica, chiese a Frontone, suo maestro, il senso di quell'isolotto posto al centro di quel lago vulcanico che un tempo era il porto.

Il maestro propose allora al principe una metafora per spiegargli la presenza di quell'isolotto; disse che così come il padre teneva lontane dal figlio le preoccupazioni del governo, così l'isola riparava l'isolotto dal mare in tempesta.

Tutto questo nel 140 d.C. quando Marco Aurelio stava per diventare Imperatore e quando quello che oggi è il porto era un lago vulcanico.

In una delle fonti firmate da Plinio si racconta, inoltre, della presenza di una piccola villa, una tesi avvalorata dalla presenza di un quadro del '700 dove questa viene dipinta.

A tal proposito l'archeologo George Buchner scrisse: " [...] grazie a un fatto curioso sappiamo anche che verso il 140 d. C. sul piccolo isolotto di lava, oggi un tondo circondato di muratura, c'era una casa! Esiste una lettera del principe Marco Aurelio che scrisse al suo maestro Fronto per chiedere un consiglio. Era occupato in esercitazioni retoriche, e poiché aveva sentito che nell'isola Aenaria esisteva un lago ed in questo lago un isolotto anche abitato, voleva sapere come si sarebbe potuto

utilizzare questo curioso fenomeno, e Fronto rispose che si potrebbe dire che l'isola grande ripara l'isolotto dalle tempeste del mare così come il padre tiene lontano dal figlio le preoccupazioni del governo”.



STRATEGIA D'AREA ALLA BASE DEL PROGETTO TERRITORIALE INTEGRATO:**Strategia d'area alla base del progetto territoriale integrato**

La Strategia d'area insiste su un territorio di straordinario pregio naturalistico, artistico e culturale, che nel corso dei secoli ha suscitato suggestioni ed emozioni ad una miriade di uomini e donne che lo hanno raccontato, dipinto, studiato e lo hanno fatto diventare nell'immaginario collettivo **"il Paesaggio sublime"**. Il territorio include parte della Costa d'Amalfi, la Penisola Sorrentina e le isole del golfo di Napoli, che sono la cornice all'interno della quale la strategia si sviluppa. L'azione strategica si basa sui peculiari caratteri identitari del territorio ed in particolare sull'integrazione di turismo, cultura e paesaggio, che in una dinamica circolare si intersecano per rafforzare un percorso di crescita intelligente, inclusiva e sostenibile (priorità dell'UE nella *Strategia Europa 2020*).

Pertanto, la strategia complessiva su cui poggia il progetto va nella direzione di far convivere lo sviluppo sostenibile del territorio con il crescente coinvolgimento della società civile, valorizzandone il ruolo e la funzione nel rispetto delle logiche della qualità della vita e della promozione culturale. La valorizzazione delle risorse culturali rappresenta, quindi, un elemento di progettazione puntuale che si colloca in una costruzione di un processo comunitario inclusivo, che rappresenta un'opportunità per stare insieme, per confrontarsi tra stakeholder pubblici e privati. La visione integrata del territorio, che oggi punta su questa progettualità puntuale, permetterà di costruire un masterplan di territorio all'interno del quale individuare degli obiettivi di breve, medio e lungo periodo a cui sono agganciati dei progetti che se implementati e realizzati potranno determinare un significativo miglioramento della fruibilità del territorio, della sua capacità attrattiva/competitiva e più in generale il miglioramento della qualità della vita.

Sinteticamente possiamo individuare tre momenti:

Breve periodo: realizzazione di una progettualità che metta fisicamente a sistema il territorio attraverso la possibilità di realizzare la progettazione di un "Cammino" che accomuni e generi "identità" condivisa nel territorio di riferimento e migliori la fruibilità/attrattività/conoscenza dei beni culturali dell'area;

Medio Periodo: candidare l'intervento di cui si è avuta finanziata la progettazione su bandi della Programmazione 2014/2020 per reperire le risorse necessarie a realizzarlo.

Inserire il “Cammino” nell’ambito delle altre strategie di sviluppo che insistono sull’area oggetto dell’intervento (Piano del Parco dei Monti Lattari, SSL GAL Terra Protetta; FLAG “Approdo di Ulisse” e “Regno Nettuno”).

Lungo periodo: determinare una “cultura” sistemica dello sviluppo. Costruire un’unica regia per organizzare un’offerta territoriale integrata all’interno della quale ogni progetto sia frutto e risultante di un’idea complessiva di territorio, condiviso dalle autorità locali, dagli stakeholders privati e dalla società civile.

Una delle criticità che questa strategia affronta è la scarsa capacità di fare sistema tra soggetti pubblici e privati, che si manifesta attraverso una ridotta capacità endogena di dialogo interistituzionale e l’eccessiva frammentazione dell’offerta, anche nella valorizzazione del turismo e dei beni culturali.

Il presente progetto di valorizzazione rappresenta un punto di partenza per avviare un nuovo modo di fare sistema. Ciò non soltanto risponde all’obiettivo di contribuire ad una riqualificazione culturale del turismo ed una più equa distribuzione sul territorio delle correnti turistiche, ma anche quello di creare una rete identitaria tra le varie realtà turistiche esistenti (penisola sorrentina amalfitana – isola di Capri – isola d’Ischia).

L’idea del cammino si realizza attraverso degli itinerari pedonali, costieri, montani e collinari a collegamento – inteso principalmente quale promozione e valorizzazione da effettuarsi lungo il percorso - di emergenze storico-artistiche, culturali e/o architettoniche, archeologiche e naturalistiche. I Percorsi devono essere individuati puntualmente a partire da tali itinerari, dei quali occorrerà redigere apposita cartografia particolareggiata; le azioni proposte devono comprendere interventi di ingegneria naturalistica, manutenzione straordinaria e ordinaria ed elementi di arredo e segnaletica poco impattanti e caratterizzati da semplicità, ma capaci di creare identità. *Bisogna progettare un’idea che è in grado di sviluppare rete e sistema tra le varie emergenze –sentieri e beni culturali- in maniera slow e innovativa.*

Componenti principali della proposta progettuale e loro integrazione

Il progetto inteso nella sua interezza tiene dunque conto e dimensiona opportunamente i seguenti interventi specifici che riguardano, ove possibile:

1) per i sentieri identificati, il miglioramento delle condizioni di fruibilità e sicurezza: I.1-livellamenti, I.2- regolarizzazione sterrati, I.3-parapetti di protezione, I.4-creazione

aree di sosta, I.5-segnaletica, I.6 – azioni recupero ambientale, I.7- abbattimento barriere architettoniche; I.8 -punti/elementi informativi. I.9 – dissesto idrogeologico e ingegneria naturalistica. Tali interventi diretti dovranno essere compatibili/conformi con i vincoli oltre che sostenibili in concreto.

2) per i percorsi identificati, la riscoperta, ricerca e promozione dei beni culturali intesi quali attrattori: II.1- interventi di manutenzione; II.2 - restauro, II.3 – riqualificazione, oltre ad ogni altro intervento coerente con le finalità innanzi espresse. Tali interventi intendono valorizzare le connessioni e correlazioni sussistenti sui percorsi e dirette agli attrattori in qualsiasi modo incidenti (se sussistente la condizione); pertanto essi si limitano ai soli punti di relazione sostanziandosi in elementi di promozione e valorizzazione dei beni culturali nell’ottica del tema dominante del “paesaggio sublime”.

Tale elencazione è da intendersi indicativa e non preclusiva di interventi che, per tipologia, possono ritenersi necessari ad assicurare il migliore e più efficace obiettivo dell’intervento.

Si precisa inoltre che gli interventi previsti sono da intendersi rispettosi della Convenzione Europea del Paesaggio, in termini di salvaguardia dello stesso, di miglioramento della sua qualità, ma con validità anche nella "Gestione dei paesaggi", in una prospettiva di sviluppo sostenibile, garante di un governo del paesaggio, che orienti e armonizzi le sue trasformazioni e, non ultima la "Pianificazione dei paesaggi" che, con azioni lungimiranti, tende alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione degli stessi.

Gli interventi da I.1 ad I.9 saranno applicati agli elementi precedentemente identificati da S1 ad S8 oltre che ai sentieri/percorsi individuati per promuovere e valorizzare le emergenze culturali lungo i percorsi; gli interventi da II.1 a II.3 saranno applicati, analizzati e dimensionati in riferimento agli elementi da a.1 ad i.1; da a.2 a d.2.; da a.3 a d.3 oltre che da S1. ad S8, nei termini innanzi espressi.

L’obiettivo principale è quello di implementare tutte le funzioni di valorizzazione idonee a “collaborare” ad un processo di sviluppo locale che sia basato sulle risorse del patrimonio culturale.

Obiettivi e risultati attesi:

Ob1 - generare uno stretto rapporto tra i luoghi della cultura ed il contesto territoriale di riferimento;

Ob2 - coniugare valorizzazione integrata e gestione dei luoghi come strategia per la salvaguardia del patrimonio culturale;

Ob3 – accrescere la fruibilità del patrimonio in ottica di sviluppo sostenibile;

Ob4 – accrescere l’attrattività generale (turistica, residenziale, imprenditoriale, di capitali, etc.).

Il progetto integrato nel lungo periodo, nel dare opportuna evidenza del perseguimento degli obiettivi, deve oggettivamente dimostrare il raggiungimento almeno dei seguenti risultati, suddivisi in **complessivi (Rc)** e **puntuali (Rp)**, come di seguito sintetizzato:

Rc.1- nuova occupazione e creazione di nuove imprese;

Rc.2 – crescita della domanda verso la produzione locale di valore aggiunto;

Rp.1- miglioramento della connessione tra i singoli “luoghi della cultura” e/o i punti di interconnessione;

Rp.2 – aumento dell’aspettativa di più estesa durata della permanenza nei luoghi oggetto di intervento.

In definitiva il progetto intende configurarsi come un vero e proprio “Accordo di Reciprocità”, nei suoi risultati, essendo l’idea portante atta a rappresentare un disegno politico di sviluppo in chiave sovra-locale, condiviso di fatto con un partenariato economico e sociale. Si può parlare di AdR in quanto sono presenti tutti i suoi elementi: l’aggregazione territoriale, il progetto portante, la reciprocità.

Gli ambiti in cui si esplica tale reciprocità sono quelli che caratterizzano un’area a forte vocazione turistica fondata soprattutto sul suo patrimonio paesaggistico ma che ben si sposa col patrimonio millenario di cultura; il progetto costituisce un buon tentativo, unico nel panorama politico-economico dell’area, di (ri)creare quella connessione e forte correlazione esistente migliaia di anni fa tra gli ambiti del territorio coinvolti, in un’ottica di preservare le unicità e le eccellenze innescando uno “sviluppo di rete” tra produttori di beni e servizi e decisori istituzionali. Il processo di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, se sostenuto da strategie di “sistema” e rivolto quindi non solo ai sentieri e ai beni culturali ma a tutte le altre risorse che caratterizzano e rappresentano i segni distintivi che la storia ha sedimentato nel

territorio, può svolgere un'importante funzione sia al fine della preservazione dei beni, sia a promozione e sostegno dello sviluppo economico delle comunità locali.

Tempistica di realizzazione e quantificazione di massima dell'investimento necessario alla realizzazione del progetto territoriale integrato

La progettazione intesa nella sua interezza si articola su più livelli: il progetto di fattibilità tecnico economica, il progetto definitivo architettonico ed il progetto esecutivo. In questa prima fase le singole Amministrazioni Comunali hanno provveduto ad operare, nell'alveo dei contenuti della proposta, le seguenti identificazioni progettuali come emergenze ed attrattori culturali da promuovere e valorizzare con dei cammini della scoperta e del disvelamento attraverso il paesaggio sublime:

1) Isola d'Ischia con:

a.1) Torre del Molino;

b.1) Monte Epomeo con Chiesa rupestre di S.M. al Monte;

c.1) Punta Chiarito e sito archeologico;

d.1) Torre Michelangelo;

e.1) Villa Arbusto;

f.1) Villa La Colombaia;

g.1) Antica sorgente di Buceto;

f.1) Tondo di Marco Aurelio;

2) Isola di Capri con:

a.2) Villa Jovis;

b.2) Parco Astarita;

c.2) Villa Lysis;

d.2) Fondo Poma;

e.2) Sentieri e Fortini costieri;

f.2) Grotta Azzurra;

3) Penisola Sorrentina-Amalfitana con:

a.3) Piazza Flavio Gioia in Positano;

b.3) Fiordo di Crapolla in Massalubrense;

c.3) Torre Punta Campanella in Massalubrense;

d.3) Villa Pollio Felice e Bagni della Regina Giovanna in Sorrento.

A queste si aggiungono quelle previste per i sentieri veri e propri da valorizzare in se, identificati da S1 ad S11, di seguito riportati:

S1) Sentiero degli Dei; S2) da Positano a Vico Equense; S3) M. Faito e le tenute del Conte Giusso; S4) l'Alta via dei Monti Lattari e la Via Minerva; S5) tra le Ville di Capri; S6) Monte Solaro e la Migliera; S7) dal Castello Aragonese a Sant'Angelo; S8) Ischia e il Monte Epomeo; S9) Via Vecchia di Alberi; S10) Via Passarano la Rocca; S11) Via Scaricatoio.

Il **totale** presunto del valore dell'intervento risulta stimato complessivamente in euro **12.000.000 euro**, ivi compresa la realizzazione di opere artistiche oggetto di specifica azione, mentre il presunto importo degli interventi da progettare ed oggetto del presente documento è stimato in 6.500.000,00 di euro.

Fabbisogni di avanzamento della progettazione nella sua interezza:

l'obiettivo è acquisire un livello esecutivo del progetto unitario, frutto della più ampia espressione di capacità, professionalità, conoscenza del contesto e del potenziale endogeno, e conseguente migliore livello di qualità progettuale atteso.

Il risultato progettuale deve evidenziare, in riferimento all'ambito territoriale, che il patrimonio culturale ha un ruolo sempre più significativo nel quadro generale dei modelli di sviluppo perseguiti, fondati su peculiarità locali e valorizzazione delle risorse endogene. Valore aggiunto al progetto è costituito dal mettere in evidenza e correlare, nei contesti locali dove ciò è possibile, le identità culturali che assumono valori e specificità anche grazie alle implicazioni di natura immateriale, come quelle legate alle tradizioni, saperi e creatività, arricchendo e completando la nozione di patrimonio.

Caratteristiche del soggetto proponente e possibili partenariati di progetto

I comuni si sono costituiti in Associazione Temporanea di Scopo, da denominarsi "ATS Terra Protetta", con l'obiettivo di predisporre la migliore azione di progettazione territoriale integrata per il recupero e la valorizzazione dell'ineestimabile e riconosciuto patrimonio culturale ed ambientale del territorio di che trattasi (inteso come bene pubblico locale e fruibile), attivando un processo diffuso di partenariato sia sotto forma di interrelazioni tra strutture pubbliche e private, con particolare riferimento ai rapporti di networking con le istituzioni comunitarie e le direzioni generali competenti, i competenti Ministeri e la Regione Campania per una *governance* multilivello sia di informazione che di animazione territoriale e di formazione con modalità di coinvolgimento e di sensibilizzazione che consenta a cittadini, associazioni ed agli

stakeholder locali di collaborare alla preparazione ed attuazione di azioni comuni riferite alla presente progettazione.

Quale Ente capofila è stato individuato il Comune di Vico Equense. L'Ente capofila eserciterà le azioni gestionali ed amministrative a mezzo Responsabile Gestionale anche con funzioni di Responsabile del Procedimento.

Il Capofila si impegnerà, nel rispetto degli obiettivi definiti dall'ATS e compatibilmente con le risorse finanziarie che l'ATS saprà attivare anche in termini di eventuali necessari cofinanziamenti, a svolgere le attività occorrenti per il raggiungimento degli obiettivi definiti in premessa, con riferimento in particolare a:

- gli aspetti amministrativi, finanziari, con obbligo di rendicontazione, e legali correnti;
- i rapporti con il territorio;
- il coordinamento della progettazione e l'organizzazione delle attività connesse al progetto;
- la tempestiva informazione ai componenti dell'ATS delle attività e delle iniziative intraprese nell'ambito del progetto in coerenza con il mandato.

IDENTIFICAZIONE PROGETTUALE – LA PROGETTAZIONE PARTECIPATA:

Al progettista è affidato il processo di definizione ultima dell'identificazione progettuale, da attuarsi in maniera partecipata (preferibilmente a mezzo metodologia GOPP Goal Oriented Project Planning in ambito PCM Project Cycle Management), ed egli accompagnerà l'azione di progettazione per favorirne la completa attuazione nell'ottica della crescita, integrazione ed implementazione dei sistemi e strategie locali di sviluppo già attivati, in funzione della concretizzazione di una meta-governance rispondente alle reali esigenze, peculiarità e vocazioni territoriali in conformità ai dettami comunitari in materia.

Per la migliore attuazione della proposta, l'ATS potrà attivare partenariati specifici nel rispetto dei diversi ruoli e finalità statutarie dei soggetti presenti sul territorio interessato, quali l'Ente Parco Regionale dei Monti Lattari, il GAL "Terra Protetta" S.c.a.r.l. ed il FLAG "Approdo di Ulisse" per assicurare la massima integrazione tra le diverse Strategie di Sviluppo locale a valere sull'Asse Comunitario 2014-2020. Al contempo l'ATS promuoverà la costituzione di un Forum coinvolgendo Università, associazioni del territorio, organizzazioni no profit e privati che operano nell'ambito

della cultura e del tempo libero o del suo indotto turistico e commerciale, quale luogo di consultazione sulle proposte strategiche ed operative elaborate.

FABBISOGNO DI PROGETTUALITÀ AI FINI DEL PROGETTO TERRITORIALE INTEGRATO:

Il fabbisogno di progettualità è articolato in tre fasi, sulla base dell'identificazione progettuale espressa nel presente documento.

La prima fase avrà ad oggetto l'acquisizione del progetto di fattibilità tecnico economica ed è finalizzata anche ad una identificazione definitiva del progetto.

La seconda riguarderà, invece, l'acquisizione del progetto definitivo architettonico al fine di acquisire -in maniera celere ed anticipata- i pareri e gli assensi necessari alla realizzazione dell'intervento, da operarsi a mezzo conferenza di servizi.

La terza fase riguarderà l'acquisizione di un progetto esecutivo a valere anche quale definitivo.

Si specifica che l'identificazione progettuale definitiva dovrà indicare, con puntualità, tutti gli strumenti disponibili ai vari livelli, ivi comprese le forme attivabili di specifico partnerariato pubblico-privato e di acquisizione degli orientamenti, ove possibili, per poter poi realizzare gli interventi oggetto di progettazione.

Gli **strumenti gestionali** descritti dovranno dimostrare il loro grado di realizzabilità ed efficacia.

L'**integrazione** deve essere intesa quale strumento per la creazione di una maggiore relazione tra i territori coinvolti e l'attivazione di sinergie efficaci anche a trattare alcuni aspetti che stanno assumendo carattere di detrattore territoriale ed a delinearne il superamento in un'ottica di sviluppo sostenibile.

In definitiva il risultato progettuale, oltre a fornire il contenuto tecnico relativo agli interventi puntuali, deve configurarsi come "piano di sviluppo", idoneo a superare o mitigare almeno le seguenti **criticità**:

- affollamento eccessivo di alcune località (saturazione "capacità di carico");
- mancanza di stagionalità;
- carenze informative e organizzative che generano mancata o ridotta fruibilità del patrimonio culturale;
- assenza di una "messa in rete" dei vari attrattori, con mancanza di una politica comune attuata mediante strategie localmente condivise;
- crescita di un turismo caotico e fagocitante l'identità dei luoghi.

Un ruolo importante sarà svolto dalle sinergie pubblico-private cui l'attuazione degli interventi è protesa; si ritiene che solo attraverso il fattivo coinvolgimento dell'imprenditorialità locale, possono essere effettivamente valorizzati i beni culturali in un'ottica di sviluppo sostenibile anche per incremento occupazionale, coniugando appieno il paradigma che unisce la maggiore offerta di beni culturali a maggiori opportunità di offerta di servizi diretti e collaterali.

STIMA DEI COSTI DELLE ATTIVITÀ DI PROGETTAZIONE PER CUI SI RICHIEDE IL FINANZIAMENTO:

La progettazione definita nel documento presentato nell'avviso del PAC MiBACT – Azione Progettazione per la cultura, è stata finanziata per una cifra di 250.000 euro cifra comprensiva di CP ed IVA.

Il valore dei lavori preventivato è:

| CATEGORIE D'OPERA | ID. OPERE | | VALORE OPERA |
|---|-------------|---|-----------------------|
| | Codice | Descrizione | |
| Paesaggio, ambiente Naturalizzazione | P.01 | Interventi di sistemazione naturalistica o paesaggistica. Opere relative alla sistemazione di ecosistemi naturali o naturalizzati, alle aree naturali protette ed alle aree a rilevanza faunistica. Opere relative al restauro paesaggistico di territori compromessi ed agli interventi su elementi strutturali del paesaggio. Opere di configurazione di assetto paesaggistico. | € 4.500.000,00 |
| Arredi, forniture, aree esterne pertinenziali allestite | E.17 | Verde ed opere di arredo urbano improntate a grande semplicità, pertinenziali agli edifici ed alla viabilità, Campeggi e simili | € 2.000.000,00 |
| TOTALE | | | € 6.500.000,00 |

In particolare la parcella è calcolata come segue, con arrotondamento ai fini della procedura ad € 250.000,00 comprensivi di IVA e CP:

| Fase di progettazione | Importo da parcella | Importo oneri e spese non superiori al 21,56%. Oneri e spese con percentuale applicata stimata al 13,30%. |
|--|---------------------|--|
| Studio di fattibilità economica ambientale | € 45.998,22 | € 6.117,76 |

| | | |
|--|--------------|-------------|
| Progettazione definitiva architettonica | € 64.720,59 | € 8.607,84 |
| Progettazione definitiva/esecutiva | € 63.156,15 | € 8.399,77 |
| Totale | € 173.874,96 | € 23.125,37 |

COERENZA E CONVERGENZA DELLA PROPOSTA PROGETTUALE CON GLI STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE OPERATIVA COMUNITARIA E NAZIONALE 2014-2020:

La proposta progettuale rappresenta un interessante elemento nodale per lo sviluppo del territorio, che vuole determinare un cambio di rotta nell’approccio rispetto alla gestione e la messa in rete dei beni culturali oltre che rispetto all’impiego dei fondi del Quadro Strategico Comunitario 2014/2020. Infatti, l’idea di mettere insieme le 17 Municipalità e partire da questa proposta viene fuori dalla consapevolezza che ciò può rappresentare per il territorio l’individuazione del primo tassello di un’articolata progettualità che punta sul trinomio cultura/paesaggio/agricoltura, per determinare un’opzione di sviluppo sostenibile in chiave turistica del territorio di riferimento.

In quest’ottica, oltre alla perfetta integrazione con il redigendo Piano del Parco Regionale dei Monti Lattari, tale progettazione è in linea con gli elementi qualificanti della Strategia di Sviluppo Locale del GAL Terra Protetta – Piano di Sviluppo Rurale e con la Strategia del FLAG “Approdo di Ulisse” che utilizzerà le risorse del PO FEAM Campania 2014/2020.

Inoltre tale progettualità trova una straordinaria opportunità all’interno di altri strumenti del QSC 2014/2020 tra cui:

- Accordo di Partenariato 2014-2020 - Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), Obiettivo “valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile”;
- PSR Campania 2014/2020 - Misura 19.3 - Azione di Cooperazione interterritoriale “Cammini d’Europa”;
- Patto per lo Sviluppo della Regione Campania, Obiettivo di intervenire per rafforzare il sistema di relazioni territoriali e potenziare le risorse presenti sul territorio mediante azioni di miglioramento del contesto e di valorizzazione di alcuni grandi attrattori ed il sistema integrato dei beni UNESCO;
- PO FESR Campania Asse 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale (OT 6) TUTELARE L’AMBIENTE E PROMUOVERE L’USO EFFICIENTE DELLE RISORSE con

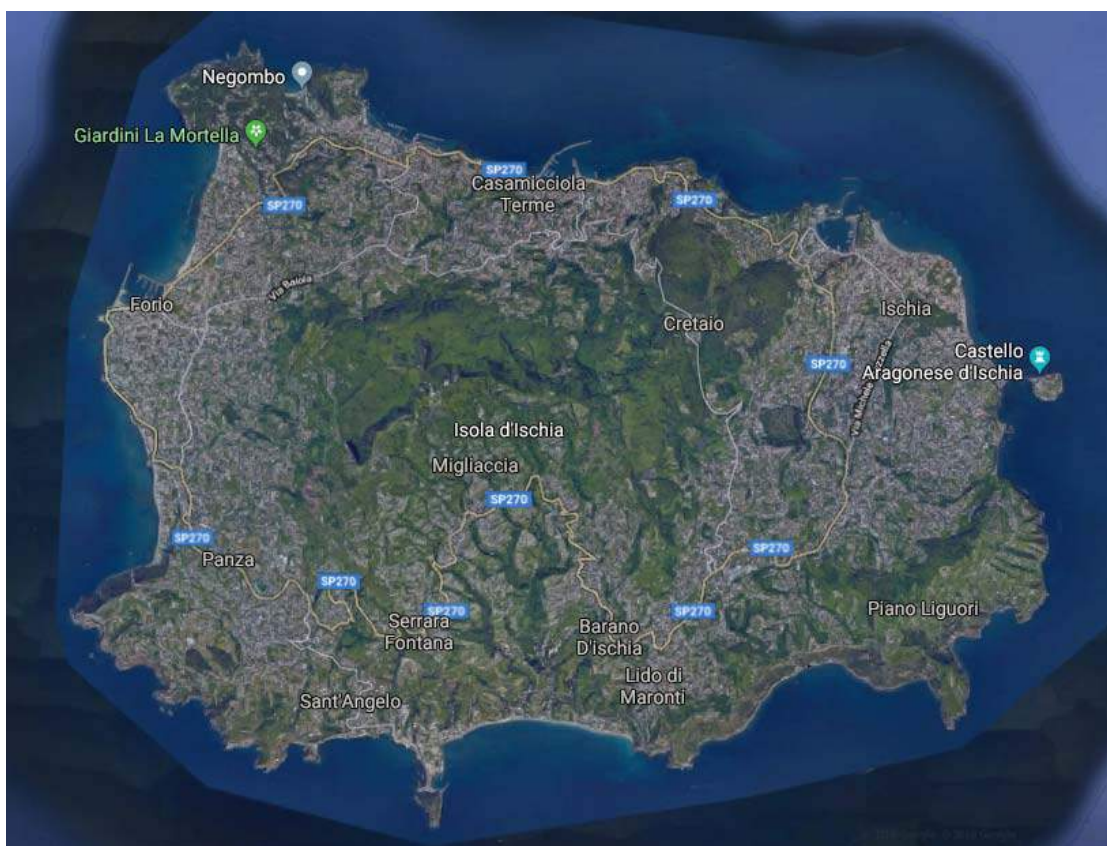
l'obiettivo di aumentare la competitività regionale nel contesto nazionale, europeo e mediterraneo;

- PON Cultura e sviluppo 2014/2020, Obiettivo tematico 6 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse e - Priorità d'investimento 6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale – Tipologia di azione 6c.1.a - Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo;
- Programma LIFE 2014/2020 con l'Obiettivo di contribuire al passaggio verso un'economia efficiente in termini di risorse, con minori emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici, contribuire alla protezione e al miglioramento dell'ambiente e all'interruzione e all'inversione del processo di perdita di biodiversità, compresi il sostegno alla rete Natura 2000 e il contrasto al degrado degli ecosistemi

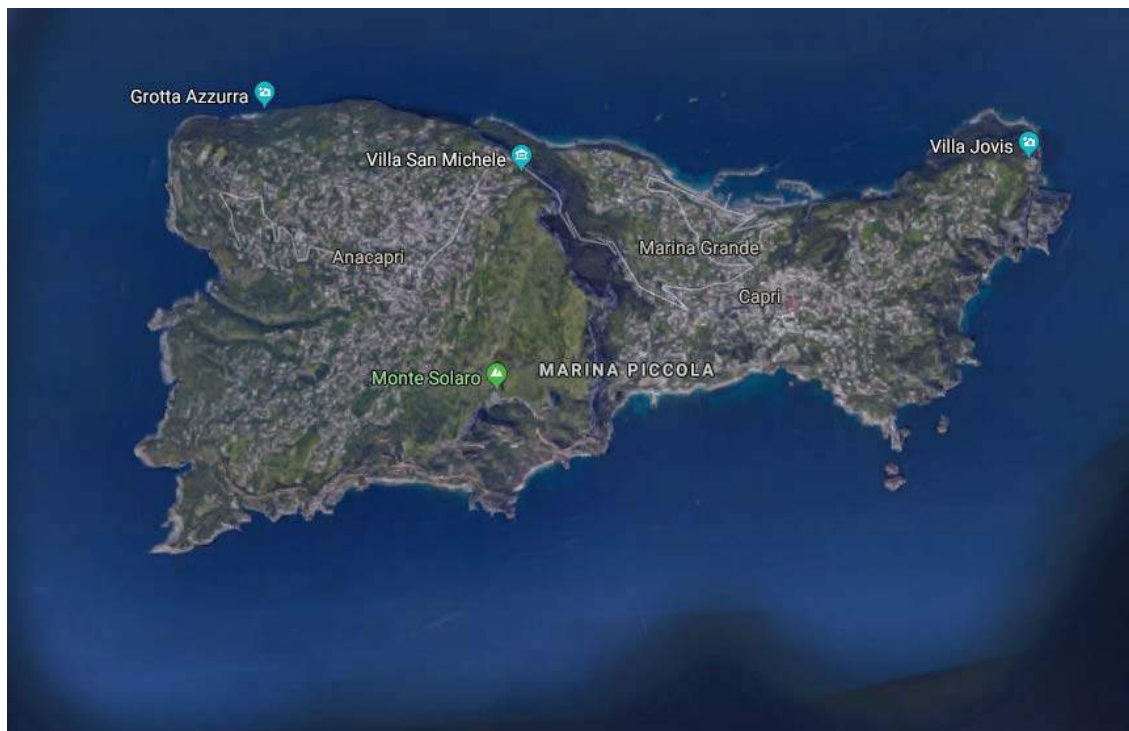
AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

Comuni interessati dalla proposta progettuale:

Agerola, Anacapri, Barano d'Ischia, Capri, Casamicciola, Castellammare di Stabia, Forio, Ischia, Lacco Ameno, Massalubrense, Meta, Piano di Sorrento, Positano, Sant'Agello, Serrana Fontana, Sorrento, Vico Equense.



Isola d' Ischia



isola di Capri



Penisola Sorrentina e Amalfitana

REGIME VINCOLISTICO VIGENTE indicato in maniera esemplificativa.

Il territorio è sottoposto a diversi vincoli, tra cui:

- vincolo paesaggistico-ambientale (Codice Urbani D.Lgs n. 42/2004);
- vincolo idrogeologico, art. 1 del R.D. 30.12.1923 n. 3267;
- vincolo archeologico (Codice Urbani D.Lgs n. 42/2004);
- vincoli imposti dalle norme di tutela del Piano Urbanistico Territoriale della

Penisola Sorrentina ed Amalfitana (Legge Regionale n. 35 del 1987).

- Vincoli imposti dalle norme del Piano Territoriale Paesistico dell'Isola di Capri". (GU Serie Generale n.9 del 12-01-1996);
- Vincoli imposti dalle norme del Piano Territoriale Paesistico dell'Isola di Ischia". (GU Serie Generale n.94 del 23-04-1999);
- vincoli dettati dal "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico"

Inoltre il territorio in esame è interessato anche in parte da:

- area S.I.C. IT8030008 "Dorsale dei Monti Lattari" ;
- area S.I.C. IT8030006 "Costiera Amalfitana tra Nerano e Positano";
- area S.I.C. IT8050051 "Valloni della Costiera Amalfitana";
- area S.I.C. IT8030038 "Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri";
- area S.I.C. IT8030039 "Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri";
- area S.I.C. IT8030005 "Corpo centrale dell'Isola di Ischia";
- vincolo derivante dalla perimetrazione dal Parco Regionale dei Monti Lattari, deliberazione di Giunta Regionale n. 3312 del 21 novembre 2003 pubblicata sul BURC numero speciale del 27 maggio 2004;
- ogni comune compreso nell'accordo è interessato da:
 - Piano Regolatore Generale e norma di attuazione;
 - Regolamento edilizio;

Ogni altro riferimento andrà ricercato in maniera specifica per le aree coinvolte con riferimento alle autorità preposte al vincolo stesso.

TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO:

Gli interventi previsti in progetto dovranno riguardare, a secondo dei casi: il miglioramento delle condizioni di fruibilità e sicurezza, livellamenti, regolarizzazione sterrati, parapetti di protezione ove ritenuti necessari, creazione aree di sosta, segnaletica, azioni recupero ambientale, abbattimento barriere architettoniche, punti/elementi informativi, dissesto idrogeologico e ingegneria naturalistica, interventi puntuali di manutenzione, restauro, riqualificazione, il tutto come nei termini già innanzi specificati.

COPERTURA FINANZIARIA/ FINANZIAMENTO:

Per quanto riguarda la progettazione essa sarà finanziata su risorse europee pari a 5,6 milioni di euro provenienti dal Piano di Azione e Coesione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo 2007-2013.

Le opere saranno candidate a finanziamento nell'ambito delle programmazioni utili a partire dalla programmazione comunitaria della Regione Campania.

LIMITI FINANZIARI DA RISPETTARE E PROCEDURA DI GARA:

L'importo complessivo massimo previsto per l'intervento non può superare i € 12.000.000,00 euro.

Alla luce delle risultanze procedurali intervenute, si ritiene che la procedura per individuare il progettista possa essere identificata in quella ristretta con progettazione su tre livelli (studio di fattibilità, progettazione definitiva architettonica, progettazione esecutiva/definitiva economica) e facoltà del RUP di accorpate gli stessi.

NOMINA DEL PROGETTISTA E CRITERI DI SCELTA:

La nomina del progettista avverrà a seguito di apposita procedura di gara per servizi di progettazione. La scelta della modalità è frutto dello svolgersi del procedimento amministrativo in ragione della tempistica verificata come disponibile, nonché di osservazioni operate nel merito.

In particolare, è attuabile una procedura ristretta di cui all'art. 61 d. lgs. 50 2016, con manifestazione di interesse e lettera di invito, con valutazione delle offerte a mezzo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

E' altresì opportuno prevedere a tutela massima dell'Ente:

- a. la possibilità di un sorteggio nei termini e nelle modalità di cui all'art. 91 D.Lgs. 50/2016;
- b. la facoltà in capo al RUP di disporre una redazione congiunta dei livelli progettuali;
- c. la clausola che la mancata erogazione del finanziamento da parte del MiBACT o un suo blocco anche parziale costituiranno causa di sospensione delle prestazioni, con diritto dell'aggiudicatario al pagamento dei soli livelli di progettazione consegnati ed approvati dall'Ente.

Il punteggio potrebbe essere attribuito secondo le seguente griglia:

| | Elementi di valutazione | |
|---|-------------------------|----------|
| 1 | Offerta tecnica | Punti 70 |
| 2 | Offerta tempo | Punti 20 |

| | | |
|---|-------------------|-----------|
| 3 | Offerta economica | Punti 10 |
| | Sommano: | Punti 100 |

La commissione esaminerà le proposte ed attribuirà i relativi punteggi, in ossequio alle disposizioni di legge ed alle Linee Guida 2 ANAC, con l'utilizzo del metodo aggregativo compensatore per la valutazione degli elementi qualitativi e con l'utilizzo dell'interpolazione lineare per gli aspetti quantitativi.

Si suggeriscono i seguenti criteri di valutazione dell'offerta tecnica:

| | |
|--|----------|
| Coinvolgimento nella progettazione di soggetti – di natura pubblica e privata – presenti sul territorio oggetto di intervento | Punti 15 |
| Minore impatto ambientale, paesaggistico, territoriale degli interventi proposti e loro piena sostenibilità | Punti 25 |
| Valorizzazione sinergica dei sentieri/percorsi oggetto di intervento, anche con previsione di specifiche azioni sull'emergenze culturali di cui al dpp | Punti 20 |
| Utilizzo di tecnologie e/o tecniche innovative e/o buone prassi per le attività di valorizzazione | Punti 10 |

A garanzia della serietà dell'offerta tecnica, si ritiene opportuno che siano esclusi dalle successive fasi della gara i concorrenti a cui non saranno stati assegnati complessivamente almeno 35 punti su 70 a titolo di punteggio complessivo per gli elementi qualitativi.

E' imprescindibile precisare che eventuali oneri aggiuntivi correlati ad ogni attività offerta saranno ad esclusivo carico dei partecipanti.

ASPETTI ECONOMICO-FINANZIARI:

La quantificazione dei costi, relativi alla realizzazione delle diverse opere afferenti alle differenti tipologie considerate per il presente DPP, è individuata attraverso l'indicazione prevista nel documento presentato nel finanziamento.

In sede di progettazione pubblica dei vari livelli di progettazione si farà riferimento ai prezzi di cui alla "Tariffa dei prezzi" edita dalla Regione Campania. Per alcuni prezzi, non contemplati in detta tariffa, saranno fatte valutazioni comparative.

COSTI PREVISTI – QUADRO ECONOMICO DI MASSIMA

Di seguito sono stati valutati, in prima approssimazione, i seguenti costi di massima:

| QUADRO ECONOMICO DI MASSIMA DELL'INTERVENTO | | |
|---|--|------------------------|
| LAVORI | | |
| A.1 | IMPORTO LAVORI comprensivo oneri sicurezza | € 6.500.000,00 |
| IMPORTO LAVORI APPALTABILI | | € 6.500.000,00 |
| SOMME A DISPOSIZIONE DELLA STAZIONE APPALTANTE | | |
| b1 | lavori in economia non previsti in progetto ed esclusi dall'appalto; sono previsti i rimborsi previa fattura tra cui gli oneri di scarica. | € 325.000,00 |
| b2 | rilevi, accertamenti e indagini (da espletarsi in fase esecutiva e di verifica) | € 195.000,00 |
| b3 | allacciamenti ai pubblici servizi, ivi inclusi gli oneri per spostamento sottoservizi | € 50.000,00 |
| b4 | imprevisti | € 325.000,00 |
| b5-1 | acquisizione aree | € - |
| b5-2 | acquisizione immobili | € - |
| b6a | accantonamento | € 130.000,00 |
| b6b | accantonamento per spese di manutenzione per un anno dalla data di consegna | € 65.000,00 |
| b7-1 | spese per prestazioni svolte dal personale dipendente relative alle attività di progettazione, all'esecuzione dei lavori ed al procedimento, compreso oneri a carico dell'Ente ed ivi incluse le economie | € 104.000,00 |
| b7-2 | spese per assicurazione dipendenti nonché spese di carattere strumentale sostenute dall'amministrazione aggiudicatrice, spese relative al funzionamento dell'amministrazione aggiudicatrice sostenute in relazione all'intervento (organizzazione uffici, produzione elaborati, missioni etc.) | € 26.000,00 |
| b7-3a | spese tecniche per prestazioni svolte da professionisti esterni relative alla progettazione, alle necessarie attività preliminari, nonché al coordinamento della sicurezza in fase di progettazione | € 204.918,03 |
| b7-3b | spese tecniche per prestazioni svolte da professionisti esterni relative alla direzione lavori e al coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione, assistenza giornaliera e contabilità | € 171.377,05 |
| b7-4 | spese per conferenze di servizi | € 9.000,00 |
| b8-1 | spese per attività tecnico-amministrative svolte da professionisti esterni di supporto al responsabile del procedimento, attività di consulenza e/o supporto gestionale | € 38.400,00 |
| b8-2 | spese per attività tecnico-amministrative svolte da professionisti esterni connesse alla verifica e validazione della progettazione | € 38.400,00 |
| b9 | spese per commissioni giudicatrici con ricorso a professionalità altamente qualificate esterne all'Ente | € 9.000,00 |
| b10a | spese per pubblicità e pubblicazioni | € 80.000,00 |
| b10a | opere artistiche coerenti con il programma delle amministrazioni ed il progetto identificato | € 1.500.000,00 |
| b11-1 | spese per accertamenti di laboratorio e verifiche tecniche previste dal capitolato speciale d'appalto; spese per le verifiche ordinate dal direttore lavori | € 38.400,00 |
| b11-2 | spese per collaudo tecnico-amministrativo, collaudo statico ed altri eventuali collaudi specialistici | € 38.400,00 |
| | | € 3.347.895,08 |
| b13-2 | IVA sui lavori (22%) | € 1.956.900,00 |
| b13-3 | IVA su spese tecniche e varie (22%) | € 195.204,92 |
| TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE | | € 5.500.000,00 |
| TOTALE GENERALE | | € 12.000.000,00 |

TEMPISTICA PROGETTAZIONE:

La tempistica di redazione dei tre livelli di progettazione si conterrà, ove possibile ed in relazione all'urgenza qui in rilievo, in mesi 4 (quattro).

L'intervento sarà articolato nelle seguenti fasi:

| |
|---|
| FASE |
| FASE 1 Redazione progetto fattibilità tecnica ed economica, giorni 15 |
| FASE 2 Redazione progetto definitivo architettonico, giorni 30 |
| FASE 3 Redazione progetto esecutivo a valere anche quale definitivo, giorni 30 |
| NOTE: |
| 1 – L'identificazione progettuale definitiva dovrà avvenire nella fase F1 di redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica. |
| 2 – La tempistica per la redazione del progetto definitivo architettonico decorrerà dall'avvenuta approvazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica da parte dell'Ente Capofila dell'ATS Terra Protetta e comunicazione a mezzo pec al progettista. |
| 3 – La tempistica per la redazione del progetto esecutivo, a valere anche quale progetto definitivo, decorrerà dall'avvenuta acquisizione dei pareri necessari e comunicazione del RUP a mezzo pec al progettista. |

In copertina immagini di:

La casa del Tasso – attribuito a S. F. Scedrin;

Veduta di Vico Equense tra Castellammare e Sorrento - S. F. Scedrin;

Veduta di Marina piccola di Sorrento con vedute di Capri e Ischia S. F. Scedrin;

Porticato Sorrento - S. F. Scedrin;

Grotta azzurra 1860 – Carl-Friedrich Seiffer;

Marina Grande, Capri – Carl Blechen;

Arco Naturale, Capri - William Stanley Haseltine;

Isola di Capri, I Faraglioni 1870, Haseltine, William Stanley;

Isola di Capri - Sylvester Shchedrin;

Sorrento gouache – Cesare Uva;

Veduta di Ischia - Salvatore Fergola

veduta di Ischia - Smargiassi Gabriele;

Positano - Vincenzo Caprile;

Veduta di Vico tra Castellammare e Sorrento - Sylvester Shchedrin.

Alcune notizie, testi e immagini presenti nei documenti sono state reperite tra l'altro dai seguenti siti internet:

www.ischia.it

www.cittadicapri.it

www.villalysiscapri.com

www.pithecusae.it

www.prolocopanaischia.it

www.marpositano.it

www.caimontilattari.it

www.caistabia.it

www.giovis.com

www.massalubrenseturismo.it

http://www.crapolla.it

www.puntacampanella.org

www.massalubrense.it

www.penisolasorrentina.it

www.isoladischia.com

www.romanoimpero.com

app. ischia walk.

articolo - una evasione particolare dalla torre del Molino di Elena Mazzella.

Il Comune di Vico Equense non ha rintracciato i titolari dei diritti di copyright sulle immagini sopra indicate.

Eventuali titolari sono invitati a contattare l'Amministrazione.

ALLA CITTA' DI VICO EQUENSE
CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI
SERVIZIO V – UFFICIO EUROPA

Ente capofila dell'Associazione tra Comuni denominata ATS Terra Protetta
Via G. Filangieri, 100
80069 Vico Equense (NA)
indirizzo pec: protocollo@pec.comunevicoequense.it

Oggetto: Riscontro a lettera di invito alla procedura per l'affidamento della progettazione dell'iniziativa "Il paesaggio sublime: tra Angeli e Dei". CUP: I28C17000040001 - CIG: 78203168E9.

Il/la sottoscritto/a _____ nato/a a _____
() il _____ e residente a _____ () alla Via _____ n. _____ in qualità di

- libero professionista

- legale rappresentante dello Studio Associato/della Società/ del Consorzio Stabile _____ con studio/sede legale a _____ alla Via _____ n. _____ Cod. Fisc. / P. IVA _____, tel. _____, fax _____, indirizzo pec _____

- capogruppo del Raggruppamento Temporaneo tra Progettisti costituito / da costituire tra:

ai sensi degli artt. 46 e 47 D.P.R. 445/2000, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamata dell'art. 76 del medesimo decreto, nonché delle conseguenze amministrative di esclusione dalle gare di cui al D.Lgs. 50/2016 ed alla normativa vigente in materia

MANIFESTA IL PROPRIO INTERESSE

a partecipare alla procedura per l'affidamento del servizio di cui all'oggetto.

A tal fine,

DICHIARA

- di non trovarsi nelle condizioni ostative alla partecipazione alle gare pubbliche di cui al D.Lgs. 50/2016, art. 80;

- di essere iscritto nel registro delle imprese della Camera di Commercio di _____ con il numero _____ per le seguenti attività _____

ovvero

è iscritto all'Albo dei _____ Prov. _____ con il n. _____ dalla data _____

- di essere in possesso del titolo abilitativo al ruolo di Coordinatore della sicurezza, valido ai sensi di legge;

- di avere ottenuto i seguenti fatturati negli ultimi tre anni:

- i.
- ii.
- iii.

- di essere in possesso dei requisiti di ordine tecnico professionale di avere svolto nell'ultimo decennio almeno n. 3 incarichi di progettazione svolti con professionalità ed adeguatezza dell'offerta, relativi ad interventi qualificabili come affini a quelli oggetto dell'affidamento, di importo globale non inferiore ad €250.000,00:

DESCRIZIONE DEL SERVIZIO (descrivere l'oggetto delle prestazioni professionali effettuate e dei lavori);

COMMITTENTE (indicare il nominativo ed i riferimenti del soggetto committente);

IMPORTO DEI LAVORI, CATEGORIA E CLASSE DELLE PRESTAZIONI PROFESSIONALI;
PERIODO;

- nel rispetto del principio generale della personalità della prestazione l'incarico sarà svolto dai professionisti di seguito indicati in possesso dei requisiti necessari:

Ruolo

Professionista

Iscrizione albo

Albo Provincia numero dalla data

Progettista

Coordinatore per la sicurezza

Il sottoscritto dichiara di accettare termini e condizioni previsti dalla procedura di cui in oggetto.

Data e luogo